TORINO
Anno 74 Num. 173
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

LA MARCIA SUL KENIA

Gli inglesi disfatti a Moiale in disordinata fuga verso Buna

Lo sbandamento delle autocolonne nemiche sotto la pressione delle nostre truppe e lo spezzonamento degli aerei Nuovi efficaci bombardamenti nella zona di Marsa Matruh

Il comunicato N. 39

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 39:

Nell'Africa Settentrionale sono stati rinnovati efficaci bombardamenti nella zona di Marsa Matruh. Tutti i velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale, il nemico, ritiratosi da Moiale, è stato inseguito verso Buna dalle forze terrestri e dall'aviazione, che ha mitragliato e sbandato autocolonne in fuga. Sono state prese armi, munizioni e autocarri.

Nostri aerei hanno bombardato il campo di aviazione di Wajir con evidenti risultati.

Il nemico ha bombardato il campo di Agordat senza recare danni; un velivolo inglese è stato abbattuto dalla nostra caccia.

(Stefani)

Buna dista poco meno di un centinaio di chilometri dalla Moiale britannica, della cui occupazione il Bollettino di ieri ha dato notizia.

Buna può considerarsi fuori dal saliente di Dolo, la cui conquista ha raccorciato di trecento chilometri la nostra frontiera col Kenia, con vantaggio evidente delle nostre comunicazioni e delle nostre prossime future operazioni militari. L'inseguimento, da parte delle nostre colonne, dei britannici verso Buna significa — oltre che la vittoria di Moiale è stata ben chiara — che l'Italia ha portato l'offensiva nel Kenia, oggi colonia diretta inglese, dopo essere stato concessione commerciale e protettorato.

Buna è allacciata alla nostra Kisimaio da una pista camionale, la cui costruzione fino a qualche tempo fa non era terminata.

Come si sa il Kenia, insieme al finitimo Uganda, dopo la grande guerra, fu unito al «Tanganyka Territory», che sarebbe l'Africa Orientale Tedesca tolta a Versaglia, insieme con le altre colonie, alla Germania.

Il Kenia, l'Uganda ed il territorio del Tanganica costituiscono oggi un vastissimo e, aggiungiamo, ricchissimo possedimento estafricano inglese di più di mezzo milione di chilometri quadrati.

La pioggia di bombe continua su Gibilterra

Madrid, 18 luglio.

Si apprende da varie fonti che Gibilterra è stata nuovamente bombardata all'alba da due aeroplani che hanno lanciato bombe ad alto potenziale nei pressi dell'Arsenale marittimo e si sono poi allontanati incolumi nonostante la reazione antiaerea. Sono state osservate dense nubi di fumo indicanti chiaramente che incendi e scoppi erano stati causati dalle bombe.

Soddisfazione germanica per la presa di Moiale

Berlino, 18 luglio.

Sotto il titolo «Battaglie nel deserto» il dottor Von Grieshim illustra nella *Boersen Zeitung* l'importanza di Moiale e le difficoltà vittoriosamente superate dalle nostre truppe in una zona quasi del tutto priva d'acqua, dove la temperatura è in media di 45 gradi all'ombra e all'orlo di un deserto di circa duemila chilometri quadrati.

Il Consiglio dei Ministri per il 10 agosto

ROMA, 18 luglio.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 10 agosto.

Tipico panorama delle campagne nel Kenia nord orientale

L'assedio all'Inghilterra

Ripresa a largo raggio dell'offensiva aerea tedesca

I campi militari di Aldershot attaccati - Grande fabbrica d'armi ripetutamente colpita - L'occupazione dell'isola di Ouessant

Berlino, 18 luglio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche comunica:

«Nostre navi da guerra operanti nelle acque di oltremare hanno affondato oltre 30 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

«Unità della Marina da guerra hanno sbarcato truppe nell'isola di Ouessant, prospiciente le coste della Bretagna.

«Nostri velivoli da combattimento hanno attaccato i campi di istruzione di Aldershot come pure aeroporti, stabilimenti industriali e opere portuali nell'Inghilterra meridionale e centrale. Nell'aeroporto di Tunbridge Wells, in uno stabilimento di Eastborn e nelle opere portuali di Portland sono stati constatati incendi particolarmente gravi. Una grande fabbrica d'armi di Greenock in Scozia è stata ripetutamente colpita in pieno.

«La nostra aviazione operante nella Manica ha incendiato un vapore mercantile. Un altro vapore mercantile e una nave-pattuglia sono rimasti così gravemente danneggiati che i rispettivi equipaggi furono costretti ad abbandonarli.

«Velivoli nemici che effettuarono un'incursione notturna sulla Renania e sulla Ruhr sono stati respinti dalle nostre batterie contraeree. Singole bombe gettate a caso non recarono danni di sorta nè ai materiali nè alle persone. Un velivolo nemico tipo «Bristol Blenheim» è stato abbattuto in combattimento al nord di Cherbourg. Un nostro apparecchio è precipitato».

Il bollettino odierno del Comando delle forze armate tedesche è qui commentato nel senso che le forze aeree tedesche continuano i loro intensivi ed estremamente efficaci attacchi sull'Inghilterra sempre quando le condizioni atmosferiche lo permettono. Le avverse condizioni atmosferiche prevalenti nella giornata di ieri l'altro hanno dato un breve respiro ad una larga zona del territorio britannico. Tuttavia anche in detto giorno vari obiettivi nella Scozia settentrionale e a Scapa Flow furono efficacemente bombardati. Nel Firth of Forth quattro grandi piroscafi mercantili per complessivamente circa 24 mila tonnellate furono incendiate. Parimenti furono efficacemente bombardate le installazioni portuarie di Thurso.

Il comunicato odierno menziona che parecchi aerodromi, il campo militare di Aldershot come pure installazioni industriali e portuarie dell'Inghilterra centrale e meridionale sono state efficacemente attaccate. Particolarmente efficaci sono stati gli attacchi fatti alle fabbriche industriali di Eastbourne ed alle installazioni portuarie di Portland. Infine, una grande fabbrica di armi vicino a Greenock è stata attaccata da 10 bombardieri, colpita in pieno e quasi totalmente distrutta.

La vita a Londra si fa sempre più dura

Vertiginoso rialzo nei prezzi - Fallimento degli «orari di guerra» - Il segreto sulle vittime delle incursioni aeree

S. Sebastiano, 18 luglio.

Si ha da Londra che i listini settimanali pubblicati dai giornali londinesi segnano un rincaro veramente impressionante dei generi di prima necessità. Per i prossimi giorni si prevede l'entrata in vigore di nuove tasse di guerra, e sebbene i giornali sostengano che le risorse della Gran Bretagna sono lontane dall'esaurimento, il vertiginoso rialzo del costo della vita, che gli sforzi del Governo non riescono a frenare, desta vive apprensioni che trapelano nelle esortazioni alla pazienza rivolte dai giornali più popolari alle masse britanniche.

L'ansietà del pubblico si è accentuata dopo il recente discorso di Churchill che ha invitato la nazione a prepararsi ad una guerra molto lunga. Oggi, lo stesso Churchill, in risposta a varie interrogazioni, ha detto ai Comuni che «il governo lavora indefessamente» ed ha aggiunto di avere invitato quei Ministri le cui funzioni sono intimamente legate alla condotta della guerra a prendere immediate disposizioni per poter rimanere anche la notte nei loro uffici.

D'altro canto, il Ministro del lavoro Bevin ha annunciato, in un discorso, il fallimento dell'orario di lavoro straordinario inaugurato poche settimane fa nelle fabbriche di materiale da guerra. «L'esperienza ha dimostrato — ha detto il ministro — che il raddoppiamento dell'orario di lavoro ha portato a questa strana conseguenza, che la produzione diminuisce invece di aumentare. E' stato quindi deciso che, a partire dal 1.o agosto, una legge speciale disciplinerà le ore e le condizioni di lavoro degli addetti alle industrie di guerra».

Ai Comuni, Churchill ha inoltre dichiarato che da oggi è proibito ai giornali di pubblicare gli elenchi delle vittime degli attacchi aerei. Il numero totale delle vittime verrà pubblicato soltanto una volta al mese. Churchill ha spiegato che, come ministro della difesa nazionale, egli considera inutile dare informazioni al nemico. «Tutta la Gran Bretagna — egli ha dichiarato — deve essere considerata d'ora innanzi, nelle grandi masse della sua popolazione, in servizio attivo. Non a torto è stato dichiarato che la linea del fronte passa ormai attraverso le fabbriche inglesi. Come non si usa dare regolarmente la lista delle vittime fatte dal nemico durante un attacco sul fronte, è inutile — ha concluso Churchill — pubblicare la lista delle vittime civili fatte da bombardamenti aerei».

(Stefani)

Seduta segreta ai Comuni per l'accordo con Tokio

Londra, 18 luglio.

Poichè le dichiarazioni di Churchill sull'accordo col Giappone a riguardo della cessazione della fornitura d'armi ai cinesi di Ciang Kai Scek sono state ritenute insoddisfacenti da vari deputati i quali hanno insistito per una più profonda trattazione, il Primo Ministro ha dovuto promettere di dedicarvi una seduta segreta la prossima settimana, ritenendo che entro pochi giorni si avrà dal nuovo Primo ministro giapponese, Konoye, una chiarificazione tassativa della politica del Governo di Tokio.

E' da rilevare che ancora oggi, nel suo discorso, Churchill, continuando a prescindere dalla realtà, ha detto di aver ceduto sulla questione dei rifornimenti a Ciang Kai Scek «per guadagnare tempo», ossia con la speranza di poter mostrare i denti al Giappone «dopo la vittoria in Europa». Lord Halifax ha fatto alla Camera alta una dichiarazione analoga a quella del Primo ministro. Lord Addison, laburista, ha replicato affermando che la capitolazione del governo alle richieste giapponesi costituisce «una umiliazione oltremodo penosa».

(Stefani)

Uomini macchine e guerra sul mare

RICOGNIZIONE AEREA

Il lungo paziente lavoro di sorveglianza alla ricerca di un nemico che si tiene ben nascosto - Finalmente la squadra britannica è avvistata e l'apparecchio da esplorazione entra egli stesso in battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo.

Non c'era, nella loro voce, nè amarezza nè gelosia, quando quelli della ricognizione marittima mi dicevano: «Noi non siamo mai in vista, noi siamo, come dire?, delle vedette... ma se totalizzassimo le nostre ore di volo... i pericoli che affrontiamo tutti i giorni... perchè noi si vola tutti i giorni e con qualunque tempo...».

C'è, tutt'al più, nella loro voce un po' di rimpianto o meglio un desiderio segreto: «Ecco — aggiungevano — noi non possiamo divertirci!».

Divertirsi, nel gergo dell'aviazione, vuol dire battersi, affrontare il nemico, misurarsi con lui, vincerlo.

Lavoro silenzioso

Il loro colonnello, un uomo dal profilo netto e dai piccoli occhi mobili scintillanti, mi spiegava: «E' un lavoro silenzioso quello dell'aviazione da ricognizione marittima. Si parte dalla base, ci si avventura in mare, si resta ore ed ore alla ricerca del nemico, di eventuali navi o convogli, e dopo aver dato la segnalazione: «Nemico avvistato», si continua a restare al nostro posto come un radiofaro, affinchè i nostri compagni che accorrono all'appello possano con sicurezza individuare la posizione del nemico e lanciarsi all'offensiva. Così noi vediamo arrivare le navi; le formazioni da bombardamento, le vediamo agire e combattere, e noi? Si deve restare come se si avesse le mani legate, perchè la nostra missione non è di partecipare all'azione, di combattere, bensì di vegliare sulle nostre coste, avvistare e segnalare le minacce del nemico, preparare e facilitare agli altri il combattimento e le azioni in cui spesso giganteggiano gli eroi. Come non ritornare alla base ad azione finita con il rimpianto nel cuore? All'apparenza tutta la nostra azione è consistita nel lancio di qualche messaggio, tutto il nostro lavoro si compendia nelle poche linee cronistiche, scheletriche del rapporto, e nelle cifre dei minuti di volo che si accumulano sui libretti personali».

Io ho visto parecchie di queste cifre: 340, 320, 410, 380, 425 minuti di volo, vale a dire 6, 7, 8 ore; 1800, 1200, 2200, 2500 chilometri fra cielo e mare.

«E soli!» mi dicevano gli uomini dell'equipaggio della ricognizione marittima; perchè in volo non fanno che una cosa sola, nervi tesi, occhio dovunque.

Ripetevano: «Soli!»; ed io notavo che essi ripetevano con una punta di orgoglio questa parola.

Sì, soli per tante ore a scendere, a risalire, a navigare come nel cotone quando il cielo è cupo e coperto in attesa di qualche schiarita; e se il tempo è bello, si avanza sotto la valanga di luce che scende dal cielo e fa crepitare sul mare scintilli che rendono difficile l'osservazione, battono gli occhi, affaticano il cervello. E ad affaticare maggiormente il cervello, una grande ansia nervosa, quasi sempre certa: ricerca vana.

Da quando siamo entrati in guerra, nel Mediterraneo il movimento delle navi mercantili neutrali è ridotto a proporzioni estremamente piccole; quello delle navi mercantili del nemico è quasi nullo; quello delle sue navi da guerra è incredibilmente guardingo.

A volte gli aviatori si spingono fino all'altezza di Candia, che essi vedono delinearsi come una gibbosa ombra nera all'orizzonte, segnata alla base da una linea frastagliata di schiuma. Ritornano seguendo sempre una rotta staccata dalla prima, una parallela. Ed ancora sarà l'immensità nuda del cielo. Chilometri e chilometri, durante i quali non si vedono nè canale nè isole, ma solo la tinta vivida dell'acqua che risplende e scintilla come fosse di smalto.

E nessun rumore d'intorno. Solo il ticchettare della radio, il rombo dei motori, un rombo così monotono che si finisce di non sentirlo più. E la radio non la si può adoperare che in casi assolutamente gravi, si possono dare e richiedere soltanto notizie strettamente attinenti alla missione, e se i motori a volte promettono poco di buono, bisogna proseguire ugualmente fino alla fine, perchè al Comando superiore importa sapere esattamente che cosa ci sia o non ci sia nella zona tale, all'ora tale.

La partecipazione alla battaglia

E se, come ho detto, non si è trovato nulla, è forse con un po' di rabbia che a missione ultimata, l'osservatore segna sul suo rapporto: «N. N.».

A sfogliare questi rapporti dei primi venticinque giorni di guerra, si direbbe che in questa vasta zona del Mediterraneo è avvenuto nulla o ben poco. Quanti «N. N.». Di tanto in tanto: «Incontrato nave neutrale al... di longitudine ed al... di latitudine in rotta verso nord-est».

Una volta: «Incontrato sottomarino in emersione. Ci siamo subito abbassati mentre il sottomarino si immergeva. Abbiamo lasciato cadere bombe graduate a venti metri, poi siamo rimasti sul posto una ventina di minuti senza vedere più nulla».

Gli idro della ricognizione marittima portano sempre delle bombe anti-sommergibili.

Un'altra volta si legge: «Incontrato cacciatorpediniere nemico in perlustrazione al... di longitudine ed al... di latitudine. Nell'abbassarci per cercare di individuarne il tipo, siamo fatti segno ad un tiro preciso in direzione ed in altezza». I particolari di questo tiro, al ritorno, si potevano vedere sulle ali, sulla fusoliera e sul galleggiante sinistro. Mi disse l'osservatore: «Ammarando, per poco non si andava giù. Lo squarcio del galleggiante era grosso così».

Pur restando assolutamente scheletrici, i rapporti si infittiscono verso il 5, il 6, il 7, l'8 luglio e nei giorni successivi. Gli idro da ricognizione marittima, i «Cant Z. 501», i «Cant Z. 506» sono più numerosi in mare. Un medesimo equipaggio compie due voli in uno stesso giorno, e ogni volta resta in aria fino al limite del carburante. Quando si rientra per il rifornimento — la spina dorsale e le reni rotte per la lunga immobilità, il collo irrigidito a forza di muoversi di su e di giù a destra ed a sinistra, e le gambe insecchite a volte così che i meccanici devono aiutare a discendere — gli equipaggi si gettano per pochi minuti su un pagliericcio, bevono in tutta fretta qualcosa di caldo e ripartono ancora.

Le fotografie di un loro compagno lontano hanno permesso di rilevare che il grosso della flotta inglese ha lasciato Alessandria. Diretta dove? Occorre trovarla questa flotta, fissarne la rotta, i movimenti, individuarne le unità, non il loro numero soltanto ma anche la potenza per poter permettere ai nostri comandi, distanti centinaia e centinaia di chilometri, di seguire miglio per miglio la navigazione nemica, intuirne le intenzioni onde coordinare le nostre forze, i nostri mezzi di difesa, disporre le navi alla battaglia e far sì che le masse di apparecchi possano scattare ad un avvertimento, ad un semplice appello telefonico.

Nel grande scontro aeronavale che sta profilandosi all'orizzonte, all'aviazione da ricognizione è riservato uno dei compiti più delicati, forse il più delicato e sotto certi aspetti essenziale. Ed essa lo compie.

Il «Cant Z» dell'8 luglio

E' infatti un apparecchio da ricognizione marittima che la mattina dell'8 luglio, alle 5.15, scopre nel tratto di mare, tra l'isola di Creta e la Libia, il primo gruppo della squadra nemica, e lo tiene d'occhio dalle 5.15 alle 10.30, fino a quando giungono sul posto i bombardieri.

Ma nel pomeriggio dell'8, il cielo a poco a poco si chiude. Uno spesso strato di bruma copre il mare rendendo la visibilità impossibile. Dal nostro idroscalo i «Cant Z» partono egualmente, continuamente. Il cielo è così buono di nubi che essi subito vi entrano e restano per ore ed ore in un velo di polvere d'argento. La squadra nemica resta sempre invisibile, protetta nella sua marcia di occultamento. Fino a tutta la mattina del 9 non se ne hanno notizie. Si dirigerà verso Malta, o tenterà di forzare il canale di Sicilia, oppure tenterà di gettarsi su qualche nostra base per sorprenderla approfittando delle favorevoli condizioni del tempo?

La nostra flotta, uscita dalle sue basi, attende il nemico. I grilli, ossia gli idro catapultati, i compagni dei grossi «Cant Z», cioè la ricognizione marittima a breve distanza, scrutano anch'essi nella foschia.

Verso mezzogiorno un forte vento di settentrione rompe le nubi e spazza via la bruma. Alle 11, un «Cant Z 501», reduce dalla ricerca di un sottomarino segnalato nei pressi delle nostre coste calabresi, ha visto denso fumo all'orizzonte. Qualche chilometro dopo, l'osservatore, un tenente di vascello, si accorge trattarsi di una grossa forza navale. La caratteristica dei profili e la colorazione grigio-chiara gli dicono che è la flotta nemica tanto ricercata. Velocemente, ma con molta calma, l'osservatore fa il punto. E' codesta una delle missioni più delicate dell'osservatore. Un minimo errore di calcolo talvolta potrebbe avere conseguenze gravi come il lancio su una rotta sbagliata della nostra aviazione o col ritardarne l'intervento.

Alle 13.10 il «Cant. Z» lancia il primo segnale di scoperta con la posizione e la direzione di rotta: nord-nord-ovest.

«Poi — mi riferisce l'osservatore — non mi attardo a far quota, confidando di essere difficilmente visto, messa la foschia ed il sole alle spalle. Alle 13,20 passo compilare un secondo messaggio, dando la composizione esatta della flotta: tre navi da battaglia, una nave portaerei, cinque incrociatori e quindici cacciatorpediniere. Mentre mi accosto verso la testa della formazione, ed il mio secondo verso la coda, i caccia fiancheggianti il gruppo degli incrociatori aprono un fuoco infernale, mentre un aeroplano che segue la flotta si dirige verso il nostro apparecchio senza tuttavia giungere a portata di tiro. Dopo alcune altre evoluzioni per successivi accertamenti, rientro avendo raggiunto il limite della benzina».

Capita spesso, però, che i nostri idro da ricognizione marittima non aspettino di essere attaccati. Se il caso si presenta, e soprattutto se l'interesse della situazione lo esige, essi, abbandonando la posizione all'apparenza, ma alla apparenza soltanto, passiva, di radio-fari, attaccano decisamente. E questo capiterà ad un altro «Cant Z» qualche giorno appresso, nel cielo stesso della battaglia, mentre il mare ribolle di scoppi, è un campo di guglie in erezione e scintille di acque che si rifrangono, si attorcigliano, si tagliano, si accavallano come lucidi serpenti d'argento. Ascoltiamo il racconto dell'osservatore, un altro tenente di vascello, un ragazzo dal volto pensoso, un po' picchiettato di efelidi, e dai capelli biondi un po' scoloriti dalla salsedine marina, dal vento e dal sole.

La lotta col «Sunderland»

«Si tornava verso le 16.30, quando vedevamo sotto di noi lo sfolgorìo della battaglia. Una visione apocalittica, vista dall'alto. Un'officina dove vulcani titanici forgiano il ferro con magli colossali. Mentre ci avviciniamo, un «Sunderland» appare sopra di noi a duemila metri. Noi siamo a 1800. Conoscete i «Sunderland», quei quadrimotori armati di così numerose mitragliatrici? Noi, della ricognizione, abbiamo meno mitragliatrici, ma in quel momento siamo in posizione favorevole, poi vogliamo a tutti i costi togliere di mezzo un apparecchio, forse l'unico, suscettibile di portare utili informazioni al nemico. Ci si dirige, così, a poche centinaia di metri, e si manovra per attaccare nelle migliori condizioni, cioè dal basso verso l'alto. Ma immediatamente il «Sunderland» rileva il pericolo, e si butta giù in una affondata sulla sinistra. Noi facciamo la stessa cosa. E' già fino al pelo dell'acqua cercando di mantenerci nella coda dell'avversario. A distanza giusta di tiro, io gli rifilo una prima scarica. Ma il «Sunderland» reagisce, e ci colpisce al convogliatore del motore e sul bordo di attacco destro. Intanto tutt'intorno, crepitano i colpi, quelli del «Sunderland» e quelli delle navi, tra le quali noi ora stiamo battendoci. Quanto tempo è durato l'ineguale combattimento? Un dieci minuti, ma un secolo per noi, perchè intanto una nostra mitragliatrice si è inceppata. Fortunatamente la nostra posizione di combattimento rimane sempre vantaggiosa, finchè l'avversario, sorpreso dalla nostra decisione, si occulta nella cortina di fumo delle navi».

Ed il «Cant Z» resta sul campo della battaglia. La sua missione è quella di seguire la squadra nemica nelle sue evoluzioni; ed è stato un idro a segnalare che gli inglesi, sfuggendo alla battaglia, prendono la rotta di sud-sud-ovest.

Paolo Zappa

La prima divisione della guarnigione berlinese rientra trionfalmente in sede sfilando sotto la Porta di Brandenburgo (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

I podestà a rapporto dal Prefetto

L'omaggio ai Caduti in guerra e l'augurio ai feriti — Devoto saluto al Principe — Precise istruzioni per la feconda e ordinata attività delle popolazioni — Entusiastica dimostrazione al Re Imperatore e al Duce

Al Palazzo del Governo ha avuto luogo ieri un rapporto dei Podestà della Provincia. All'inizio il Prefetto, rendendosi interprete del sentimento dei presenti e delle popolazioni rappresentate, ha invitato ad un minuto di raccoglimento e ad elevare il pensiero reverente ai Caduti gloriosi che hanno riaffermato col loro sacrificio i diritti imperiali della Patria.

Quindi ha inviato un affettuoso augurio ai feriti della battaglia sulle Alpi, che sono in cura negli ospedali della Provincia, ed ha espresso il sentimento solidale ai forti figli della terra piemontese che nelle Forze Armate di terra, di mare e del cielo combattono e vincono contro le forze plutocratiche per conquistare alla Patria tutte le sue rivendicazioni e dare all'Impero Fascista la sua indipendenza sui mari e nei continenti ed all'Europa il nuovo ordine che assicurerà tra i popoli la pace e la giustizia.

Il Prefetto quindi ha illustrato ai Podestà la situazione della Provincia dando precise istruzioni per assicurare l'attività ordinata e feconda delle popolazioni e la perfetta tranquillità nello spirito pubblico.

Al termine del rapporto il Prefetto si è reso interprete all'indirizzo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante del Gruppo Armate Ovest, del sentimento di fierezza delle popolazioni che hanno condiviso fraternamente con le nostre truppe la impaziente lunga vigilia e sono state testimoni, nell'ora del cimento, dell'impeto travolgente e del valore che hanno portato sulle Alpi le truppe alla vittoria.

Il rapporto, svoltosi in una atmosfera di vivo entusiasmo si è chiuso con una manifestazione vibrantissima al Re Imperatore ed al Duce con il canto di «Giovinezza» elevatosi dal gruppo compatto dei Podestà stretti intorno al Capo della Provincia.

In onore dei camerati tedeschi

Imponente sfilata sul Po di canottieri torinesi

In occasione del ricevimento al Dopolavoro Fiat, domenica prossima, in onore della Commissione di Studio tedesca, è sorta spontanea l'iniziativa fra le Società canottieri e i Dopolavoro canottieri, di organizzare una manifestazione remiera in omaggio agli ospiti.

Hanno aderito le Società Cerea, Armida, Caprera, Esperia e i Dopolavoro Scaraglio e Ferroviario, *oltre naturalmente al Gruppo Canottieri Fiat.*

La sfilata s'inizierà alle 14,30 circa, partendo dall'altezza del Castello Medioevale e giungendo fino al ponte di piazza Vittorio Veneto.

TORINO RURALE

Previsioni sui raccolti

Buone per il grano - Ottime per il fieno - Notevoli per il granturco

L'andamento della campagna agricola di grande importanza sempre — in Regime Fascista, potenziatore dell'Italia rurale e creatore di fondamentali provvidenze verso coloro che della terra vivono e che alla terra dànno vita — assume in periodo bellico un rilievo essenziale.

Del quadro generale italiano ci siamo occupati più e più volte in altra parte del giornale. Ci limitiamo qui a trattare l'importante argomento per quanto concerne la nostra provincia. Per quanto per talune colture ci si debba per ora limitare a previsioni, talune delle quali già fondatissime, si può affermare che l'annata corrente è stata buona, sotto molti punti di vista migliore di molte scorse annate per tutte le colture.

La campagna del fieno è stata ottima. Il maggengo abbondante, malgrado le piogge copiose è stato messo al sicuro in quantità notevole e tale da incidere in modo determinante sul complesso dei tre raccolti annuali, due dei quali — l'agostano e l'autunnale — sono ancora da raccogliere. Il primo taglio di fieno che rimane — l'agostano — si può fin d'ora prevedere abbondantissimo e, data la stagione che si annunzia ormai propizia, favorevole anche sotto il punto di vista del raccolto. Se nelle Prealpi il raccolto del fieno è avvenuto in condizioni poco buone, la pianura ha dato quantitativi che largamente compensano tale deficienza.

La previsione sulla campagna granaria della provincia torinese — poichè di previsione si può fino ad oggi parlare essendosi appena iniziata in questi giorni la trebbiatura — si può calcolare non inferiore in complesso a quello degli anni scorsi, anni che, come ricordiamo, furono contrassegnati da quella che chiamammo la «vittoria» del grano. Il peso specifico del grano di questa annata potrà essere, per talune zone, leggermente inferiore, specie nella Prealpe e nell'Alpe. La pianura e le zone del Chierese e del Pinerolese compenseranno con il loro copioso raccolto tale manchevolezza dovuta alla poco mite stagione che in molte plaghe ha piegato a terra le piante di grano durante la maturazione, evidentemente danneggiandolo.

Per quanto riguarda il raccolto del granturco, la campagna procede ottimamente e le molte piogge hanno quanto mai contribuito al buon andamento.

Il contributo agricolo della nostra provincia ai risultati ottimi dell'annata sarà quindi notevolissimo. E' questo un vanto per la nostra provincia rurale, anticamente gloriosamente rurale.

Due nuove decorazioni al valore ad un pilota torinese

L'ing. Vittore Cutella, tenente pilota volontario e due volte decorato in A.O.I., molto noto nella nostra città per essere stato uno dei dirigenti del nostro G.U.F. ed avere difeso i colori in competizioni sportive durante gli anni di goliardia e di Milizia nella Legione Universitaria Principe di Piemonte, è stato nuovamente decorato di due medaglie al valore, una d'argento ed una di bronzo al Valor Militare con brillanti motivazioni per azioni compiute nei cieli di Spagna. Al valoroso pilota le più vive congratulazioni.

Caduto per la Patria

Portando arditamente il suo velivolo in combattimento è gloriosamente caduto il torinese sottotenente pilota Giovanni Dotta, di anni 27. Egli era molto conosciuto a Torino anche perchè era stato istitutore istruttore al R. Convitto Collegio Nazionale di via Morna, dove il Rettore prof. Ernesto Cornacchione lo stimava per la fierezza del carattere e la bontà schietta dell'animo. Amico di Padre Giuliani e iscrittosi ai terziari domenicani, dall'eroico Padre fu consigliato ed incitato ad en-

trare nell'arma del cielo e conquistato brillantemente il brevetto di pilota chiese di essere chiamato a servire nell'Arma Azzurra. Otto mesi or sono egli si sposava per procura con la signorina torinese Paola Lattore, ma le circostanze non gli permisero mai di venire ad abbracciare la sposa. Sei mesi or sono gli moriva il padre e non potè chiudergli gli occhi. Resta ora nella deserta casa la sola madre. La buona signora al ricevere la grave notizia benchè duramente colpita al cuore, ha detto: «E' caduto per la Patria e Dio lo premierà».

Solenni onoranze alla salma del C. M. Marcoz

Ad Aosta mercoledì scorso sono state rese le estreme onoranze funebri alla salma del valoroso capomanipolo della Milizia confinaria Vittorio Marcoz, deceduto in seguito alle gravi ferite riportate in combattimento. Ai funerali svoltisi in forma solenne ha partecipato tutta la cittadinanza. Erano inoltre presenti, oltre le autorità cittadine, il generale Bocchio in rappresentanza del Capo di S. M. della M.V.S.N. ed il Comandante superiore della Milizia Confinaria, il super decorato gen. Mischi.

Arturo Farinelli parla di Kant nella città del filosofo

Su Kant, nella città del grande filosofo tedesco, dinnanzi ad un pubblico enorme, ha parlato — in tedesco — il nostro eminente collaboratore l'eccellenza Arturo Farinelli. L'eletta parola dell'insigne maestro dell'Ateneo torinese è stata accolta con devota ammirazione dall'immenso pubblico germanico che ha salutato nell'Accademico d'Italia il rappresentante della grande Nazione alleata e dell'alta cultura dell'Italia fascista. Pure a Konigsberg un'altra applauditissima lezione — in italiano — ha tenuto il prof. Farinelli, parlando su «Goethe e le Muse».

Dopolavoro Escursionisti. — Domenica 28 luglio gita in torpedone a Cervinia; partenza P. Palearopa ore 6, ritorno ore 21,30. Prenotazioni in sede entro venerdì 26 c. m. alle ore 22.

La nostra vittoria sul fronte alpino

La bandiera dell'Italia vittoriosa a Bramans. Una piccola fabbrica di formaggi reca i segni del bombardamento nemico fatto per contrastare — invano — la nostra irresistibile avanzata

Bollettino Demografico

18 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	25
Nati morti	2
MORTI	17
MATRIMONI	1

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia L. Carini): ore 21: «La pelliccia di visone» di [illegible] (Novità - Prezzi popolari).
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride»: ore 17 e ore 22: «Il piacicon quelle cose...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La marcia su Parigi» (Ufa).
AUGUSTUS: La battaglia della Manica.
BALBIS: «Maria di Scozia» (Katharine Hepburn, Fredrich March) e «Confetto o Inocete» (Eddie Cantor). Dop. 1,20.
IDEAL: «La battaglia della Manica» e «Il Duce in visita ai feriti».
STATUTO: Traguardo che uccide (William Powell) e Seguendo la flotta (Ginger Rogers, Fred Astaire). D. 1,20.
NAZIONALE: Amore all'americana. 1,20.
MAFFEI: «Lolita e Comp.» Riviste Iride.
MASSIMO 2 film: «Piccolo conte» (Freddie Bartholomew) e «Una notte d'amore» (Grace Moore). Dop. 1,20.
ELISEO: «Mistero della camera nera» (Boris Karloff) e «Adorabile nemica».
COLOSSEO 2 film: «Una moglie in pericolo» e «La sposa dei re». L. 1,10.
C. Alberto 2 pr.: 100 uom. e 1 ragazza.
AQUA: Peccato di Rogelia e altro film.
FORTINO: «Ragazze in pericolo» e Var.
P. NUOVA: «Ultima recita» (dalle 10).
SAVOIA 2 film: «...E lucean le stelle».
REX: «L'orribile verità» con Irene Dunne e Cary Grant. Dopol. 2,40.

Nazionale: Amore all'americana *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20*

Nuovi treni accelerati per gite festive in Val di Susa

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, per favorire le gite sportive nell'Alta Val Susa, verrà attivata una coppia di acceleratl festivi nel periodo dal 21 luglio al 29 settembre col seguente orario: - Acc. 1030: Torino P. N. part. 5,23, Bussoleno arr. 6,24, Bardonecchia arr. 7,34, in coincidenza a Bussoleno con l'omn. 3050 per Susa (arr. 6,42). - Acc. 1049: Bardonecchia part. 19,55, Bussoleno part. 21,5, Torino P. N. arr. 21,46, in coincidenza a Bussoleno con l'omn. 3059 da Susa (part. 20,45).

Il campo pre-militare a Lanzo Torinese

Dal 1° al 20 agosto prossimo in Lanzo Torinese si svolgerà un corso per allievi graduati della G.I.L. Vi parteciperanno quattrocento giovani organizzati di Torino e provincia appartenenti alle classi 1921, 1922, 1923. Saranno accantonati nell'edificio scolastico ed inquadrati da ufficiali della G.I.L. istruttori di educazione fisica ed insegnanti delle scuole secondarie e primarie. Lo scopo di questo corso è quello di fornire nuovi graduati ai reparti premilitari.

Nell'Ospedale Maria Vittoria

Ieri mattina, come è consuetudine di ogni anno, nella Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria, è stata celebrata una Messa per i benefattori del nosocomio. Era presente la direzione, il corpo sanitario, e i convalescenti.

Intascando un obiettivo raggiunge quello di farsi condannare a sei mesi

L'ingegner Giovanni Elena, abitante in via Piana 3, il 14 dicembre scorso affidò un obiettivo di macchina fotografica, al cinquantaquattrenne Federico Calcagno di Angelo, rappresentante, perchè tramite a chi venderlo al prezzo minimo di 1050 lire, col patto che se non lo avesse venduto entro il 15 marzo di quest'anno, egli lo avrebbe dovuto restituire. Ma il termine decorreva senza che il Calcagno si fosse fatto vivo a consegnare o l'obiettivo o la somma incassata dalla vendita del medesimo, di modo che l'Elena si vedeva costretto a denunciarlo per appropriazione indebita. Il Pretore ha condannato il Calcagno a 6 mesi di reclusione e a 1200 lire di multa.

Per arbitrari aumenti di prezzi

I funzionari della Squadra Annonaria, seguendo le precise disposizioni impartite dal Prefetto, continuano attivamente la loro proficua opera di vigilanza per reprimere gli eventuali arbitrari aumenti di prezzo. Numerose contravvenzioni sono state elevate a carico di panetterie e di negozi di commestibili: i primi per vendita di pane a prezzi non corrispondenti a quelli stabiliti ed i secondi in massima parte per avere venduto il burro a prezzi superiori a quelli del listino. Oltre alle contravvenzioni sono stati puniti con la chiusura per tre giorni dell'esercizio i seguenti esercenti: Giuseppe Savona di Gioacchino, in corso Moncalieri 1, per vendita di burro centrifugato a 23 lire al chilo anzichè a lire 22; Virginia Pelassa fu Giorgio, in via Nicola Fabrizi 24, perchè smerciava del burro di affioramento a lire 20,50 al chilo invece di lire 19,50; Emilio Castagno fu Domenico, in via Boucheron 9, perchè vendeva burro centrifugato a lire 23 al chilo.

Investita da un camioncino. — La trentaseienne Rosalda Vinelio di Salvatore, abitante in via Leini 18, mentre transitava in corso Vercelli, veniva investita dal camioncino n. 5745-TO. Guarirà in pochi giorni.

STATO CIVILE

18 Luglio 1940-XVIII

Salvatori Zaira in Gaduriell, a. 54, da Torino, casalinga, v. [illegible] — **Fasano Margherita** v. Marasca, a. 80, da Villanova d'Asti, portinaia, v. Giulio 26 — **Bossone Felicita** v. Alasia, a. 78, da Pisa, casalinga, v. Basilo 18 — **Bursi Luigi** fu Antonio, a. 71, da Varzi, impiegato, v. Marco Polo 7 — **Bianchini Luigi** di Gioachino, a. 29, da Zerio, bracciante — **Sapna Maria Vittoria** in Bertani, a. 55, da Torino, casalinga — **Masinari Angelo** fu Pietro, a. 75, da Sedo, magazziniere — **Suppo Michele** fu Luigi, a. 41, da Vic, operaio — **Rizzi Giovanni** fu Giovanni, a. 29, da Conegliano — **Virano Matteo** fu Giacomo, a. 69, da Perino, pensionato — **Patrarulo Pasqualina** di Michele, m. 7, da Torino — **Cormano Guido** fu Giovanni, a. 47, da Graglia Biellese, muratore — **Bergia Giuseppe** fu Pietro, a. 83, da Carignano, tessitore — **Marbello Livio** di Giovanni, a. 24, da Pontestura, contadino — **Quinzio Luigi** fu Antonio, a. 39, da Torino, vedl., manovale — **Barlera Agostino** fu Giacomo, a. 55, da Grugliasco, bracciante — **Vinaj Paolo** fu Francesco, a. 85, da Torino, custode.

La Commissione tedesca

Visite e ricevimenti a Firenze

Firenze, 18 luglio.

I componenti la Commissione tedesca di studio hanno iniziato la loro giornata fiorentina con la visita alla fabbrica Richard Ginori.

Il direttore tecnico ha porto il benvenuto illustrando quindi i progressi realizzati nella lavorazione dalla fabbrica che ha 205 anni di vita ed è la terza, in ordine di tempo, sorta in Europa per la lavorazione delle porcellane. Il capo della commissione, Gohdes, ha risposto ringraziando e dicendo che condivideva pienamente i voti per la più grande vittoria delle armi italiane e tedesche. Gli ospiti sono stati, quindi, accompagnati in una minuziosa visita a tutti i reparti.

Gli ospiti si sono recati poi nella basilica di Santa Croce dove hanno reso omaggio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro. Dopo avere sostato dinanzi al gagliardetto della squadriglia «Disperata» che combattè in A.O.I. al comando del conte Galeazzo Ciano, e alla lapide dei Caduti per la conquista dell'Impero, della squadriglia stessa, gli ospiti sono passati nel Famedio dei Caduti in guerra, ove hanno reso uguale omaggio, deponendo un'altra corona.

Lo scultore Arnaldo Zocchi è morto a Roma

Roma, 18 luglio.

E' morto a Roma, dove viveva da moltissimi anni, lo scultore Arnaldo Zocchi, fiorentino, figlio di Emilio autore del monumento a Vittorio Emanuele a Firenze, e nipote di Cesare autore del monumento a Dante in Trento, che suggerì al Carducci un'ode famosa.

A Roma era assai popolare tra gli artisti. Aveva ricoperto la carica di presidente dell'Accademia di San Luca e fu anche membro del Consiglio Superiore di Belle Arti.

Fra le sue opere figurano il monumento allo zar Alessandro II in Sofia, e quello al generale Belgrano in Genova. Arnaldo Zocchi è anche autore dei monumenti a Pier della Francesca in San Sepolcro; a Garibaldi in Bologna; a Michelangelo in Caprese; al Palestrina in Palestrina; a Colombo in Lavagna; ai martiri del 1799 in Altamura; a La Fayette in Fall River; ad Antonio Devoto ed a Colombo in Buenos Ayres; a San Francesco d'Assisi al Cairo; ai Caduti del Quartiere Nomentano e Salario in Roma.

Il senatore Pepere a Genova investito e ucciso da un ciclista

Genova, 18 luglio.

Il senatore e rettore dell'Università di Milano, Alberto Pepere, abitante a Milano in piazza Castello, transitava oggi per via Carlo Felice, nella nostra città, quando, tentava di attraversare la strada e veniva violentemente urtato e gettato a terra da un ciclista, che proseguiva la sua corsa fino a via Garibaldi, dove era raggiunto dai vigili urbani, che lo identificavano per Oreste Olivari, di 16 anni, abitante in via Donghi. In soccorso del senatore, che appariva gravemente ferito, accorrevano alcuni passanti i quali provvedevano a trasportarlo alla guardia medica. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura comminuta della gamba sinistra, contusione alla regione parieto-occipitale sinistra, probabile frattura della base cranica e la commozione cerebrale, per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima.

Le condizioni del prof. Pepere sono peggiorate, ed egli è morto all'ospedale poco prima di mezzanotte. Da Milano erano giunti i familiari col prof. Faggiani, ma nulla è valso ad evitare la catastrofe.

Una macabra scoperta sulla spiaggia di Mentone

Genova, 18 luglio.

Una macabra scoperta è stata fatta a Mentone. La salma di certo Gualco, non meglio identificato, nato a Genova nel 1896 e residente a Mentone, corrispondente del giornale *Eclaireur* di Nizza, sbattuto da una violentissima mareggiata era gettato, privo della testa, delle braccia e delle gambe, contro la scogliera dell'antico confine, dove veniva raccolto da nostri soldati. Fra le carte, trovate in una borsa di cuoio assicurata al troncone, è stato rinvenuto un precetto militare dell'esercito francese dal quale risulta che il Gualco era stato richiamato alle armi: il che fa ritenere che durante la sua permanenza a Mentone egli si sia naturalizzato francese. Il Gualco, per evitare il richiamo, circa due mesi fa deve avere tentato di raggiungere a nuoto la costa italiana, giacchè a Genova risiede la moglie sua. Il tentativo non deve essere riuscito a causa delle forti correnti marine. Le mutilazioni debbono essere sopravvenute dopo la morte.

Tre condanne all'ergastolo per l'uccisione di una giovane sposa

Palermo, 18 luglio.

Nel gennaio 1939 moriva improvvisamente a Cerda tale Liberti Giuseppina, diciottenne, moglie del calzolaio Fuso Antonio, che l'aveva rapita e sposata alcuni mesi prima. Sul cadavere era stato rinvenuto un biglietto col quale la donna avvertiva di essersi tolta la vita e che nessuno aveva colpa della sua morte. Ma sorsero dei sospetti e si procedette, dopo indagini, all'arresto del Fuso che, dopo qualche giorno, confessava di aver ucciso la moglie per istigazione della propria madre, Gangi Angelica, con della stricnina fornitagli dall'amico Interbartolo Filippo. Si procedette quindi contro il Fuso per uxoricidio e contro la Gangi e l'Interbartolo per concorso nel delitto.

Il processo è ora terminato alla Corte d'Assise di Termini Imerese, e tutti e tre gli imputati sono stati condannati all'ergastolo.

Eccezionale parto gemellare di una popolana a Roma

Roma, 18 luglio.

Nella clinica della Maternità Principessa di Piemonte al Lido di Roma, che accoglie madri appartenenti alle famiglie rurali ed operaie del Lido di Ostia, di Acilia e dintorni, si è verificato ieri un parto gemellare eccezionale. Per solito i nati gemellari non arrivano mai al peso di 3 kg., mentre i nati di cui stiamo occupandoci pesano, il primo kg. 3,400 ed il secondo kg. 3,750. La puerpera è la ventiduenne Rosina Micheloni, moglie del cantoniere dell'autostrada Giacomo Arasconi, abitante ad Ostia Antica.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi minori per le prime tre Serie

Roma, 18 luglio.

Questa mattina nella sede del Debito Pubblico, sono incominciate le operazioni di estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro Novennali, scadenza 1949.

Ecco le serie estratte:

SERIE A: *Due premi di lire 100.000*, 1.268.125, 1.935.041; *Quattro premi di lire 50.000*, 1.072.141, 1.043.669, 944.044, 760.268.

Cinquanta premi di lire 10.000:

915.358	1.141.102	1.620.778
532.267	1.292.299	1.170.149
1.104.299	569.647	1.389.328
1.078.293	1.814.684	778.675
1.262.137	1.117.097	1.584.700
441.042	597.257	700.664
1.277.678	812.765	906.166
1.188.498	729.817	779.398
682.096	1.536.786	844.760
69.470	1.053.845	170.627
1.810.848	445.362	879.728
1.554.224	1.848	1.208.093
463.205	365.126	789.030
1.237.216	692.331	1.106.287
1.110.506	1.780.923	1.432.406
942.337	384.045	856.907
1.017.882	405.465	

SERIE B: *Due premi di lire 100.000*, 50.618, 1.268.718. *Quattro premi di L. 50.000*, 1.387.678, 764.668, 569.005, 847.818. *Cinquanta premi di L. 10.000:*

661.072	1.684.060	998.394
1.229.748	1.329.893	836.387
303.988	330.676	273.126
1.086.336	1.242.429	1.507.119
1.927.713	1.620.385	745.648
642.015	1.417.479	610.360
1.118.606	1.055.860	1.457.733
69.844	1.952.488	132.107
1.998.041	1.054.926	999.910
31.061	1.702.846	1.692.319
1.704.773	510.597	1.807.099
492.846	1.453.515	2.319
686.215	252.983	1.343.734
1.216.538	1.385.497	1.518.100
1.312.327	1.276.057	288.681
333.647	577.249	1.871.063
498.701	297.049	

SERIE C: *Due premi di lire 100.000*, 259.339, 874.139. *Quattro premi di L. 50.000*, 935.001, 540.492, 727.844, 431.897. *Cinquanta premi di L. 10.000:*

393.279	872.446	222.124
1.383.212	230.810	1.689.855
1.209.280	1.057.574	339.287
954.870	1.233.944	254.210
179.247	1.807.939	63.340
926.632	78.282	570.354
1.666.710	1.149.929	1.797.489
1.901.578	117.055	1.178.988
1.520.840	1.107.811	380.890
749.589	1.914.343	1.406.787
423.241	691.243	1.757.712
975.761	74.808	647.239
432.513	1.227.029	1.255.387
1.485.066	163.312	262.251
1.060.662	528.827	173.280
387.495	1.373.417	1.479.399
428.690	1.020.044	

SPORT

Il Campionato ciclistico su strada della G. I. L.

Rieti, 18 luglio.

Il 21 luglio a Rieti, che vanta gloriose tradizioni ciclistiche, si svolgerà una gara d'importanza nazionale: il campionato ciclistico su strada della G.I.L.

Saranno in lizza i migliori dilettanti d'Italia perchè tutti, data la loro giovane età, fanno parte della Gioventù Italiana del Littorio. Dopo le varie selezioni sarà ancora una massa di circa 200 giovani, rappresentanti tutte le città d'Italia, che gareggerà sulle belle strade della Sabina Settentrionale e vari fattori concorreranno a rendere tale competizione emozionante e appassionante.

Non sarà solo l'ambito titolo di campione italiano che farà strenuamente lottare i giovani per tutta la gara; anche per le piazze d'onore l'impegno sarà massimo perchè tutti i partecipanti sanno che un buon piazzamento porta preziosi punti al Comando Federale a cui appartengono per la classifica dello «Scudo del Duce». Si prevede quindi una gara rapida e vivacemente combattuta da cui affioriranno episodi interessanti.

Il campionato è stato dotato di ricchi premi, sia nei riguardi della classifica finale, sia per ciò che concerne la disputa dei traguardi lungo il percorso; questi ultimi saranno numerosissimi.

Il percorso che si presta alla valorizzazione degli atleti completi, si svolge sulla distanza di km. 158, ed è il seguente: Rieti, Cittaducale, Antrodoco, Sigillo, Posta, Borbona, Marano bivio, Montereale, Colle B. Aringo, Amatrice, Torrita, Posta, Leonessa, Morro, Ponte Crispoldi, Rieti.

Esso comprende numerosi dislivelli, i massimi dei quali raggiungono 1046 metri e 1126 metri.

Peruchetti allenatore dell'Ambrosiana

Milano, 18 luglio.

Col passaggio di Carapelli al Torino, l'Ambrosiana ha deciso di cercarsi in casa il nuovo allenatore, scegliendo Peruchetti, per il quale la società nerazzurra ha chiesto alla F.I.G.C. la tessera di aspirante allenatore. Zamberletti avrà cura delle squadre minori.

Nella lista di trasferimento la Ambrosiana comprende Caimo, Meazza, Ferrari, Ballerio e Pozzo o Meneghelli. Portiere titolare sarà Sain (di ritorno dal Novara), mentre l'accordo con Meazza verrà raggiunto non appena conosciuto lo stato del calciatore, che sarà comunque sistemato. Finora è stato acquistato soltanto Milani, centro-sostegno dell'Audace. La Ambrosiana ha intenzione di valorizzare gli elementi che ha a disposizione.

Le corse a San Siro

Milano, 18 luglio.

Premio Trebbia (L. 10.000, m. 2400): 1. Oliveto (51,5), Vercelli; 2. Stella Cadente; 3. Paparazze. Dist. incoll., 3 lungh. Tot. 6; 22.

Premio Usmate (L. 10.000, m. 1200): 1. Gianna Pisana (56), Gubellini; della Sig.ra Lydia Tesio; 2. Osello; 3. Orsdael. N.P. Rev. Lomellino, Sagana, Vulsolda, Rialto. Dist. una lungh. e mezza, 4 di lungh., 3 lungh. Tot. 7; 8; 13,50; 12,50; 194,50.

Premio Saramana (L. 8.000, metri 1800): 1. Dominio (54), Dallapozza; di C. Bertoni; 2. Turrasco; 3. Gallio. N. P. Catania, Aranda, Pardio, Acquafino, Lillo, Dorato. Dist. mezza lungh., 5 lungh., corta testa. Tot. 39, 9,50; 8; 8; 141,50.

Premio Serzo (L. 20.000, m. 1000): 1. Festina (56,50), Caprioli; di Neri; 2. Zara; 3. Arsenale. N.P. Flaminia, Brancaro, Piramo, Zebedeo, Loredana, Matisi, Brasilia. Dist. mezza lungh., 4 di lungh., mezza lungh. Tot. 23; 8,50; 14; 8; 219.

Premio Falcone (L. 20.000, m. 2000): 1. Zelia Rossa (51), Milani; della signora Mattea Litta; 2. Jacopo Rabatti; 3. Caisala. N. P. Spoltero, Alfiere. Dist. 2 lungh., 3 lungh., incoll. Tot. 18; 7; 12; 110,50.

Premio Albiate (L. 10.000, m. 1800): 1. Sazio (55), Sirtori; del col. F. Fortunato; 2. Tracia; 3. Ascoli. N. P. Acaclans, Catalina, Zingara, Cataluzi, Zappatore, Bellano, Lelio, Beraino. Dist. 2 lungh., corta incoll., una lungh. Tot. 45; 8; 8,50; 6,50; 121.

Premio Bellusco (L. 10.000, m. 1600): 1. Jebido (54), Lamberti; di Walter Ferrari; 2. Fritola; 3. Rognatica. N. P. Llutarando, Lilina, Zitello, Semon, Currara, Florello, Gnam. Dist. mezza lungh., mezza lungh., incoll. Tot. 38; 16,50; 24,50; 22; 242,50. Totalizzatore accoppiate: doppia 44 e 94 corta 924,50.

NOTIZIARIO

Il D. D. S. della F. I. G. C. ha precisato che il giorno 6 ottobre 1940 avranno inizio tutti i campionati di Divisione Nazionale nella identica forma seguita per l'anno sportivo 1939-1940 avendo il D. F. riaffermato il principio che ogni e qualsiasi variazione che toccasse la struttura dei campionati non può aver luogo che per l'anno sportivo successivo.

Domenica 21 luglio alle ore 16 allo Stadio Mussolini indetta dal Comando Federale di Torino si svolgerà una riunione di atletica leggera riservata agli atleti di III serie appartenenti a Società Sportive ed a Comandi GIL di Fascio di Torino e Provincia.

Il Dopolavoro Fiat, visto il successo ottenuto dalla traversata del Po tutta svolgere domenica scorsa, organizzerà una seconda edizione della stessa per domenica 21 corr.

Secondo notizie da Trieste sarebbero state portate a termine le pratiche per il passaggio del giocatore Valcareggi dalla Triestina alla Fiorentina.

Il Direttorio della F. I. S. è stato convocato a Genova per il 4 agosto.

Risultati vari

ROMA - Corsa al trotto - **Premio** Mola Adriana (L. 15.000, m. 1700): 1. Heleio (Parisi); 2. Zenone Peter; 3. Cassaride. Tempo: 2'34"5 (1'25"). Tot. 97,50; 12; 13; 8,50.

BORSE e MERCATI

TORINO, 18 luglio

TORINO: Titoli trattati N. 25.875.

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3,5%	72 10	73 05	Fiat	761 —	761 —
Id. f. c.	74 —	74 —	Marelli	100 50	100 50
Rend. 5%	92 50	92 50	Fert	100 —	100 50
Id. f. c.	92 05	92 05	Italia Fr.	101 —	100 85
Cons. 5%	71 50	71 50	Navigl.	800 —	800 —
Id. f. c.	71 50	71 50	Selenia	270 —	270 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Incet	115 —	116 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Moncena.	[illegible]	[illegible]
B.T.N.'41	100 —	100 —	Fluidar	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Anonima	51 50	51 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Ollandia	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '35	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Aula	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. 4	[illegible]	[illegible]	Rinascente	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
Tri-Rete	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Tri 4½%	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Elter 4½	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Imm. 4½	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Stipel	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	V. Cotim.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Bergmann	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Cotonif.	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Cotos. M.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Piemonte	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Ital. et.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Forn. R.	[illegible]	[illegible]
P.O.E.	[illegible]	[illegible]	Paratti	[illegible]	[illegible]
Sesa	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Cora	[illegible]	[illegible]	Rinaldi	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 449,..; New York 19,80; Portogallo 74,74; Svezia 472; Germania 780; Argentina 437; Turchia 1539.

MILANO, 18 luglio

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Centrale	1120 —	1115 —	Breda	[illegible]	[illegible]
Centr. Ten	[illegible]	[illegible]	Piacent.	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Caboni	4150 —	4150 —	Cimig. p.	[illegible]	[illegible]
Füster	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	[illegible]	[illegible]
Tecno	[illegible]	[illegible]	Tosa	[illegible]	[illegible]
Vicem	[illegible]	[illegible]	Viscola	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Ristilleria	[illegible]	[illegible]
Bossari	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
Mon-odi	[illegible]	[illegible]	Saff. L. L.	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Aniea	[illegible]	[illegible]
Gallarate	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Roma	3045 —	3045 —	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Saturnia	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Bariai	[illegible]	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	[illegible]	Alberghi	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Silurificio	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Toti	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Ind. Edil.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Ciel	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

BESTIAME. — **Alessandria**, 18: buoi al Ql. 400-500; vacche 280-420; manzi 500-550; vitelli 570-630; tori 420-500; sanati 650-700; vitelloni 540-570; maiali grassi 680-730; torelli 410-460; lattonzoli 310-330 cad., buoi da lavoro 460-550; manzi da lavoro 540-600; agnelli al Kg. 150-160. — **Carrù**: sanati piemontesi al Kg. 70-80; vitelli piemontesi 60-70; id. della coscia 90; vitelloni e torelli 56-65; manzi 54-60; buoi 54-60; vacche 38-48; sorane 38-35; vitelloni e torelli moderni 60; maiali grassi 60; vitelli alattati 900-950 cad.; maiali lattonzoli 220-240. — **Chivasso**: buoi al Kg. 4,50-6; vacche 3,50-5; vitelli 6-8,50; sanati 7,50-10; maiali grassi 7-8,50.

CEREALI. — **Alessandria**, 18: avena 145-150; segale 130-140; veccia nera da semina 250-260; ceci 300-350; fave 145-150. — **Chivasso**: avena al Ql. 150-165; segale 100-115.

FORAGGI. — **Alessandria**, 18: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 50-51; terzuolo 53-55; paglia sciolta 38-42; paglia di frumento 30-38; fieno di erba medica 44-47; fieno di trifoglio 45-50; medica erbe in natura 476-1026; trifoglio selezionato 1000-1050. — **Chivasso**: fieno maggengo al Kg. 3,50-4; agostano 3-3,25; terzuolo 3,50-4; paglia di frumento 1,75-2.

VINI. — **Alessandria**, 18: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 150-160; moscato bianco 170-180; barberato 180-185; freisa 185-200; grignolino 180-215; barbera extra 215-255; vini vecchi fini 250-270. — **Carrù**: vino da pasto dolcetto all'Hl. 130-140, vino da bottiglia 160-200.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,3. Ore 11: Concerto del soprano Ambretta Rosetti Pinti — 11,30: Dischi di musica.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2. Ore 13,30: Canzoni e melodie; Orchestra — 14,15: Trio Clerici-Zanardelli-Bussone.

SECONDO PROGRAMMA MERIDIANO: 1357 kc/s m. 221,1; Ore 12: Musiche per grande orchestra diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi — 12,40: Dischi — 13,15: Concerto vocale — Nell'intervallo (13,30): Situazione politica — 14,15: Concerto del violoncellista Ronchetti — 15: Banda dei RR. CC.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2. Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 19,15: Concerto della pianista Liliana Vallazza — 20,30: Concerto del violoncellista Camillo Oblach; al pianoforte: Giovanni Rontiglioni — 20,30-22,45: Notiziari in lingue estere — 21,10: «Ettore di Gaggia» di Gino Spezzini — 21,20: Musiche brillanti — Nell'intervallo: Cronache del libro: «Letteratura scientifica» di E. Lombardi — 22,10: Canzoni e melodie — Nell'intervallo: Conversazione del maggiore Ugo Maraldi: «La vita segreta di un capanno».

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 1303 kc/s m. 230,3. Ore 19: Canzoni e melodie — 19,35: Orchestrina Tipica Romagnola — 20,30: Musiche popolaresche — 21,10: Musica operistica (dischi) — 21,45: «Fidanzata» tre punti di vista di Enzo Cordeni.

Tipografia Giornale LA STAMPA

VILLA MEDICI

I francesi erano dei bei tipi, in tutto e per tutto; ed anche in quello di mandare — come facevano, dal tempo del Salone in poi — qui, a Roma, all'Accademia, i prototipi della loro borghesia, in quanto alle arti. Borghesucci — il che non toglie che fossero stati borghesissimi (anzi, l'esserlo, è proprio da borghese) erano tutti figli di papà o nonnò di certi, a senatori o deputati parenti. Ottenuto il pensionato per una loro qualsiasi venivano a Roma a far nulla: mentre nulla, lo dicevo fra me, osservando, o ascoltando, i loro saggi annuali, le loro periodiche esposizioni. Ed a proposito delle belle arti dei francesi, di questi ultimi venti o trenta anni si era già [illegible] che, di sfuggevole io ne pensai. Chi ha seguito i miei scritti ha, infatti, già letto, in Quadrivio, di otto mesi prima della dichiarazione di guerra (di guerra alla Germania) quello che io ne pensai. E penso che in Francia, a Parigi, tutte le idee erano diventate buone per far bollire la pentola. Gli ideoloi — o venditori di fumi di idee — si consideravano, a vicenda, tutti alla stessa stregua essendo diventata, la loro, la virtù del pensiero la virtù, o la non virtù, del sapere mangiare mediante parole. Parole che essi inventavano a turni, a stagioni, come i figurini delle femminee e mascoline mode. Io, infatti, ho sempre sorriso di Blum che tentava di convertire in politica le sue ideacce senza morale e senza virilità: molluschi in tutto e per tutto. Ma ho anche spesso sorriso alle spalle degli importatori delle mode di Francia, fra i quali importatori di mode erano almeno il cinquanta per cento dei nostri letterati. Essi importavano di volta in volta. E mentre i francesi non credevano a se stessi ed inventavano a scopo di fumo, per inventare (Giuard compreso) i nostri scioccamente propalavano attraverso riviste stampate in carta color polenta macchia di rosso per gallinacci, subito uno zero come il povero Giuard: che [illegible] aver letto e conosciuto per non considerarlo di più che di un becero che fece quel che male ha divorato sopra i libri di poesia da Giobbe a Novalis.

Ma siccome qui siamo a parlare di Villa Medici e dei suoi pensionati, tornerò a dire che essi erano figli di borghesi, menti borghesissime, anime di filistei: mandati dalla filisteria a perfezionarsi qui, nel [illegible] dipingere ritratti, a gara, commendatori della legion d'onore. Oppure [illegible] paesisti non più alla Corot, ma sfarfallineggianti, vanesi e cartolinai.

Li vedevo qualche volta questi bei tipi i quali anche esteriormente si davano l'aria del pittore borghese, pittore di posa, pittore da operetta, passeggiare in sul far della sera sul limitare della loro Accademia, in attesa o d'una qualche modella, o d'una qualche ricca compatriota elegantemente vestita, su di una rombante auto lunga otto metri ecc. ecc.

Un bel giorno, se ne sono dunque andati. Ed hanno fatto bene. Sfruttati ci sembra molto difficile che essi possano ritornare. Nè era giusto che si continuasse edificio come il Villa Medici dovesse servire agli usi d'una vetrina di pensionati. Giusto sarebbe dunque che Villa Medici passasse agli artisti italiani. S'è tante volte, da noi, detto della necessità di una casa di riposo per gli artisti italiani vecchi o d'una degna sede per l'arte italiana dei giovani. Se si desse Villa Medici, suddivisa e compartita negli interni, ad una cinquantina di artisti romani, scelti fra quelli che maggiormente si sono distinti nelle ultime esposizioni nazionali italiane, come è quella della Quadriennale, si farebbe molto bene alla nostra arte. Non le si darebbe cioè parole, non le si darebbe una nuova burocrazia di uffici archivistici, ma le si darebbe dei fatti. In quanto al parco della Villa lo si ricongiunga pure, e come è stato già progettato, al Pincio ed a Villa Borghese. Ciò va benissimo. E' nell'ordine naturale dell'architettura che brama un tutt'unico in un medesimo luogo.

In quanto alla storia della Villa voi tutti la conoscete e, ad ogni modo, essa è la seguente: Casa cardinalizia, eppoi papale dei fiorentini Medici o de Medici la cui sovranità spirituale era venuta a trasferirsi a Roma coi primi del seicento. Era stato il Bernini (così del resto mal ripagato del suo amore per la Francia, da Luigi XIV e dagli architetti francesi) a suggerire l'idea — allorchè in quei tempi già pullulavano in Roma le sedi delle accademie straniere — d'una accademia francese. E Colbert l'aveva accettata nel 1666. Ed anche a proposito di sedi di accademie straniere di belle arti in Roma la verità è che, chi un colle chi un altro gli stranieri con la scusa delle arti s'erano di fatto installati nei punti più belli della Capitale. Noi italiani essendo rimasti nella sordida sede di via Ripetta o in quella angusta di via della Stamperia, dell'Accademia di San Luca.

La facciata interna di Villa Medici, è d'un architetto (l'Annibale Lippi) il quale non fece che porre in atto i consigli e forse qualche grafico schizzo, qualche disegno, offertogli da Michelangelo. Così come, per esempio, Villa Madama — altro gioiello d'architettura — dell'altro colle di Roma, a Monte Mario, è d'un architetto il quale non fece altro che dar vita ad un progetto, o disegno, di Raffaello.

Le [illegible] torri a belvedere, il gentile portico leggerissimo, archeggiato, originalissima, l'alta loggia che incorona l'edificio, i secolari alberi del giardino, deserto e suggestivo, i frammenti delle antiche statue, la testa di Meleagro che dicesi opera originale del greco scultore Scopa, il piccolo bosco da ninfe e da eroi, queste cose fino a ieri pressochè inaccessibili, ora i romani possono godersele ogni sabato sera e ogni domenica.

Luigi Bartolini

"Rivendicazione dei diritti dei poveri,,

Malgrado la guerra imponga sacrifici e restrizioni, il Governo ha deciso che gli operai godano del diritto delle vacanze annuali e qualora la produzione bellica non lo permetta, il periodo di ferie sia loro pagato. Con questo provvedimento il Regime dimostra che anche in tempi eccezionali la legislazione sociale non è, nè sarà incrinata. Essa costituisce la base del sistema che nell'immediato dopo guerra avrà sviluppi di ancor più vaste proporzioni.

Un'altra misura non solo economica e finanziaria ma sociale è il blocco di tutti i prezzi: fra pochi giorni questo provvedimento non sarà più un consiglio, un invito, un ordine generico, ma legge dello Stato. Per gli operai e per gli impiegati, per chi vive di un reddito fisso, non esiste maggiore sciagura per il suo modesto bilancio dei bruschi rialzi dei prezzi dovuti quasi sempre a ragioni speculative; neppure gli aumenti di salari e di stipendi riescono a colmare tempestivamente il danno.

Non tutti perdono dai bruschi rialzi di prezzi, anzi vi sono delle minoranze che ne traggono lauti guadagni; guadagnano coloro che dispongono di beni reali e non monetari, coloro che hanno accumulati stock di materie prime o di manufatti, coloro infine che continuano a pagare i prodotti al [illegible] e vendono i prodotti ai nuovi. Da questo disordine sono nati in gran parte i cosiddetti pescicani nelle passate guerre. La stabilità dei prezzi, della moneta e del valore dei beni (terre o case, azioni od obbligazioni) elimina questa sfacciata ingiustizia.

Il *Popolo d'Italia* scriveva ieri nella conclusione di un suo articolo: *«La guerra è ora nella sua fase di rivoluzione sociale fra i popoli: la rivoluzione sociale nei popoli si accentuerà con la pace; e durerà a lungo, profonda, intransigente, spietatamente rivendicatrice dei diritti dei poveri. Non dovremo lasciarci precedere in questa marcia».* Saremo certo all'avanguardia.

Ardente giornata a Madrid

"Gibilterra alla Spagna,, ha promesso Franco ai falangisti

Madrid, 18 luglio.

Oggi, 18 luglio, la Spagna ha commemorato l'inizio del movimento di redenzione con una grande concentrazione in Madrid delle forze sindacali. Mentre l'anno scorso sfilarono, sotto gli occhi del Caudillo e de' suoi principali collaboratori nella vittoria, le truppe reduci dai vittoriosi definitivi combattimenti, oggi si è voluto il raduno delle rappresentanze di tutte le forze produttrici riunite nei Sindacati di falange ai quali è affidata la ricostruzione nazionale.

Non a seguito di particolare ingiunzione, ma perchè effettivamente e spontaneamente rispondente all'istinto e all'intuito del popolo, l'odierna commemorazione è stata dedicata all'Africa — alla terra cioè da cui Franco iniziò l'eroico movimento per la redenzione del Paese e dalle cui sponde salparono le prime truppe poscia diventate le falangi vittoriose che portarono alla vittoria sulle forze della democrazia corrotta e decadente. E la «giornata dell'Africa» si è risolta in una significativa, solenne affermazione che la Spagna di Franco — giusto per bocca del suo Caudillo — non intende rinunciare a formare il suo Impero, quell'Impero naturale conseguenza della ritrovata unità spirituale e politica della Nazione.

La città risplendeva sin dalle prime ore di stamane di un vivissimo scintillio di bandiere. L'animazione, anche per la presenza delle numerose rappresentanze giunte da ogni parte della Spagna, era grandissima. Si calcola a circa 200 mila gli appartenenti ai Sindacati convenuti a Madrid, i quali hanno sfilato, a passo marziale, dinanzi al Caudillo ed ai suoi generali e ministri.

La rivista militare dei Sindacati è stata aperta da formazioni delle tre armi con bandiere e stendardi. La tribuna dei diplomatici era occupata dai rappresentanti di tutte le potenze. Prima della sfilata un membro della direzione della Falange madrilena ha pronunciato un discorso, nel quale ha domandato che la Spagna prenda immediatamente parte attiva nella ricostruzione europea, mentre che un rappresentante dei Sindacati ha ricordato che ci sono ancora in Spagna numerose «Gibilterre economiche», che dovrebbero sparire.

Ricevendo dalle mani del ministro della Guerra un'altissima distinzione, la «Laureada» di San Fernando, alla presenza di tutti i generali spagnoli, il Caudillo ha pronunciato un importante discorso.

Dopo aver elogiato il piglio marziale delle rappresentanze dei lavoratori riuniti dalla Falange nei Sindacati nazionali, ed aver rievocato le tappe principali che portarono alla ricostruzione della Spagna Franco ha detto: «Ci tengo a specificare che il sangue dei soldati morti per la patria non è stato già versato perchè la Spagna ricada nella decadenza di un tempo. I tempi molli e frivoli che portarono ai tristi giorni di Cuba e delle Filippine [illegible] per sempre cessato di esistere. Noi abbiamo interrotto per il momento la battaglia; ma non abbiamo ancora assolto il nostro compito. Dobbiamo creare una Nazione e formare un Impero, e per far ciò dobbiamo consolidare l'unità spagnola, condizione prima per la sua libertà e per la sua grandezza future. Questa sarà la politica del Governo».

Il Caudillo ha richiamato l'attenzione sulla nuova fisionomia politica e sociale che sta assumendo l'Europa ed ha sottolineato il fatto che la Spagna deve saperne trarre lezioni preziose. Ha ricordato l'unità spagnola durante il regno della Regina Isabella e di Re Ferdinando, ed ha ricordato ancora che a partire da quell'epoca, dovere e missione della Spagna sono stati la riconquista di Gibilterra.

«Il testamento della Grande Regina — ha continuato il generale Franco — incitava al raggiungimento dell'unità della Spagna. Il documento è ancora oggi di grande attualità e costituisce un impegno per la Nazione. Per dare alla Spagna quanto le spettava legittimamente e con giustizia, per la grandezza del suo avvenire, la Nazione ha immolato mezzo milione dei suoi figli. Ma di altri due milioni [illegible] dispone pronti a lanciarsi contro chiunque per difendere gli interessi del Paese».

Concludendo, il Caudillo ha fatto appello alla disciplina e alle virtù guerriere del popolo spagnolo.

[illegible] ambienti di Madrid annettono grande importanza politica al discorso tenuto dal Caudillo. La significativa importanza di esso è veduta nel fatto che Franco, per la prima volta, ha domandato ufficialmente l'Impero per la Spagna. A questo riguardo viene rilevato che Franco considera [illegible] prima missione il rafforzamento della Spagna, perchè ritiene giustamente che l'unità nazionale spagnuola del passato è prerogativa di grandezza nazionale nell'avvenire. E non è privo di significato che l'odierna commemorazione è avvenuta mentre i soldati spagnuoli sfilavano nuovamente per le vie di Tangeri, segno del gran conto in cui è tenuta l'aspirazione delle popolazioni musulmane legate tanto affettuosamente alla Spagna e che questo affetto hanno dimostrato sui comuni campi di battaglia e di vittoria.

La dichiarazione del Capo dello Stato, secondo la quale il sacrificio di cinquecentomila morti giustifica la domanda spagnuola è pure notata dai circoli diplomatici e dai giornali con estremo interesse, tanto più che Franco ha concluso le sue parole affermando che due milioni di soldati sono pronti a difendere i diritti della Spagna e ad opporsi a chiunque intendesse menomarli.

Ricchi profughi non desiderati a Lisbona

Lisbona, 18 luglio.

Lisbona rigurgita di rifugiati d'alto bordo, gente che è riuscita a portare con sè valori rilevanti. Il giornale *Novidades* leva oggi l'allarme contro questa invasione di gente danarosa che porta in Portogallo, dice il giornale, il contagio del malcostume francese. «Non vogliamo — continua il giornale — che sia pure un riflesso dello spirito decadentista che animava Parigi, cada [illegible] su Lisbona: quello spirito era il prodotto di una putredine morale, della quale si [illegible] visti i tragici effetti corrosivi sul corpo della Francia prostrata e vinta».

(Stefani)

La ferrovia per Bagdad è stata completata

Budapest, 18 luglio.

Terminato l'ultimo tratto della ferrovia di Bagdad ieri sera è partito da Bagdad per Haidar Pascià, la piccola stazione di Istanbul che sorge sulla sponda dell'Asia Minore, il primo treno diretto. In avvenire i viaggiatori non avranno più bisogno di fare il tragitto fra Nusaybin e Mossul con l'omnibus del deserto. Sebbene la situazione in levante sia mutata la linea di Bagdad non ha perso nulla della sua importanza. In primo luogo essa costituisce una linea ferroviaria diretta fra il Bosforo e il Golfo di Persia in quanto oltre Bagdad la linea si prolunga fino a Bassorah. Ne deriva che le comunicazioni fra la Turchia e l'Irac sono state notevolmente migliorate. La ferrovia di Bagdad condotta a termine adesso differisce da quella progettata 35 anni fa. In Turchia il tratto principale passa per Ankara e Kayseri e non come all'inizio si era progettato più ad ovest. Questo si spiega col fatto che dopo la guerra mondiale Ankara è divenuta capitale della Turchia. Anche nell'Irac però si sono effettuate modifiche all'antico piano per effetto delle migliorate condizioni politiche ed economiche. La linea partendo da Bagdad non corre più direttamente al nord in direzione di Kerkuk bensì corre in direzione nord-est verso Mossul che secondo il progetto originale non avrebbe dovuto essere toccata. Adesso invece anche questo importantissimo centro di produzione petrolifera è collegato da una ferrovia col Bosforo e col golfo di Persia.

Gli orientamenti jugoslavi

Il nuovo tono delle informazioni sulla guerra nel Mediterraneo

Belgrado, 18 luglio.

Il maggiore accostamento della politica jugoslava all'Asse, cui accennavamo ieri sera, è apparso da vari indizi, uno più significativo dell'altro, i quali tutti poi convergono nel desiderio di estendere e approfondire la collaborazione con le due grandi potenze vicine arbitre delle sorti dell'Europa, e di atteggiare il paese, naturalmente tenendo conto delle sue condizioni particolari e del suo clima, secondo il nuovo spirito e le nuove leggi che dominano l'Europa. Noi abbiamo segnalato tutte le difficoltà che rendono duro il compito del presidente Zvetkovic, il quale ha impegnato le sue forze e la sua autorità nell'opera della riforma; ma questa sera i portavoce del governo danno notizie favorevoli sull'andamento delle cose nel senso che il presidente sarebbe riuscito a vincere l'ostilità della parte croata verso le riforme progettate e avrebbe trovato una soddisfacente soluzione ministeriale la quale sarebbe stata sottoposta all'esame e all'approvazione del Principe Reggente.

Le notizie di questa sera sono dunque in rosa, ma non è il caso di credere che Zvetkovic abbia già vinto la battaglia, poichè deve fare i conti con uomini chiusi, abbarbicati al vecchio mondo, che essi non vogliono sapere morto e seppellito. Questo vecchio mondo ha avuto oggi un altro grave colpo.

D'ordine del presidente del Consiglio, la polizia ha perquisito la grande loggia massonica belgradese e varie case di pezzi grossi massonici sequestrando una serie di documenti che saranno sottoposti all'esame dell'autorità giudiziaria.

I giornali, modificando il tono del notiziario, allargano l'orizzonte sulle cose italiane e germaniche. Mentre stampano con grande rilievo i bollettini del Quartiere generale italiano e le notizie dei corrispondenti concernenti la guerra nel Mediterraneo, [illegible] la più viva attenzione all'attacco contro la Gran Bretagna. E' opinione dei corrispondenti che ci si trovi già di fronte a decisioni della massima importanza e che l'azione italo-germanica [illegible] imminente e predisposta in ogni suo dettaglio.

Al notiziario balcanico i giornali non danno un grande posto perchè la situazione dopo il convegno di Monaco, così decisivo appunto per questa parte dell'Europa, appare tranquillo. Tuttavia la *Politica* si fa mandare da Bucarest una informazione secondo la quale sarebbe imminente la [illegible] stituzione del governo romeno o addirittura la formazione di un nuovo governo che risponda meglio alle esigenze del tempo. Notizie non controllate sono arrivate a Belgrado sulla situazione interna romena alquanto difficile per il contrasto fra la Guardia di ferro e la Corona; e v'è chi crede che la Romania sia alla vigilia di gravi turbamenti che dovrebbero cambiare totalmente la faccia del paese.

Da Ankara la stessa *Politika* si fa mandare una notizia secondo la quale la Turchia desidererebbe rafforzare i suoi legami con la Russia.

Alfio Russo

Il primo scaglione di 650 lavoratori italiani è giunto a Rosenheim

Monaco di Baviera, 18 luglio.

Il primo scaglione di 640 lavoratori dell'industria, componenti il contingente di 20 mila uomini che, in base ai recenti accordi tra le competenti Federazioni, italiana e tedesca, saranno impiegati nella industria tedesca, è giunto in treno speciale a Rosenheim, dove è stato fatto oggetto di cordialissime accoglienze da parte delle gerarchie e della popolazione.

Alla stazione addobbata con bandiere italiane, il capo regionale del Fronte del Lavoro dottor Wolhrle, il borgomastro di Rosenheim, i delegati dell'Ufficio del lavoro bavarese e le organizzazioni sindacali di Rosenheim hanno porto il benvenuto ai camerati italiani.

Agli ospiti è stata offerta una colazione durante la quale sono state rivolte loro parole di saluto dalle gerarchie tedesche che hanno sottolineato il cameratismo fra i due popoli in lotta contro il comune nemico. Dopo una sosta di due ore, i lavoratori sono stati avviati ai loro centri di lavoro nella Germania settentrionale.

Le officine Heinkel fabbricano da 18 a 22 idrovolanti al giorno. Ecco un apparecchio quasi completato; vengono montati i motori e un'ora più tardi il velivolo spiccherà il volo

8-11 Luglio sul mare d'Italia

Bordate dei grossi calibri nel racconto di un ufficiale di "scoperta,,

La terza e la quarta salve della "Cesare,, hanno centrato: i pezzi della "Bahram,, non rispondono più... la corazzata nemica ha fuoco a bordo... si sbanda...

Roma, 18 luglio.

Un giovane ufficiale della R. Marina imbarcato su uno degli incrociatori partecipanti alla battaglia nel Mare Jonio, ha narrato, in una lettera ai suoi genitori residenti a Pisa, il vittorioso scontro come lo ha visto lui dal suo posto di combattimento.

I giornali della capitale stralciano dalla lettera stessa i brani più vivaci della descrizione della battaglia quali sono stati vissuti da un partecipe alla azione.

Sul mattino dell'8 la nostra formazione va alla ricerca del nemico. Tutto lo Jonio è scorrazzato in lungo e in largo. Nel pomeriggio siamo attaccati da bombardieri nemici e, malgrado che la loro quota sia superiore ai quattromila metri, sì da rendere impossibile il tiro con le grosse mitragliere, i pezzi antiaerei effettuano un fuoco infernale contro le formazioni aeree, sparpagliandole ed impedendo con il tiro di squadriglie che è il più pericoloso. Dopo alcuni minuti sferrano di nuovo l'attacco, ma l'artiglieria contraerea e la pronta manovra di tutte le navi fanno sì che tutte le bombe vadano a vuoto. La notte passa senza ulteriori incidenti.

Aerei abbattuti

Giorno 9. Ormai tutti sentono che il nemico è vicino e si preparano alla battaglia. Una calma serena e fiduciosa si legge sulla faccia di tutti. Fin dalle ore 11, la gente è al posto di combattimento. Si aspetta... Sono al mio posto nel punto più alto della nave. La «scoperta» è affidata alla mia vigilanza. Mi sono compagni due sottocapi, che nel tempo stesso sono vedette e portaordini nel caso che si rompa la cuffia telefonica che ho in testa. Verso mezzogiorno, avvisto formazioni aeree nemiche che dirigono il loro attacco da poppa, nascondendosi nel riflesso del sole e nella caligine prodotta dai fumi caldi delle macchine. Sono una decina. Le artiglierie antiaeree e le grosse mitragliere di tutte le navi aprono il fuoco. Le unità effettuano il diradamento.

Un aereo si porta sulla nostra sinistra e si abbassa sfiorando il mare. La sua manovra è inconfondibile: ha il siluro. Avverto in plancia. La nave accosta a sinistra. L'aereo si porta sotto, circondato da un'aureola di fuoco, dalla quale Dio solo sa come sia uscito illeso. Giunto a breve distanza, lancia il suo tremendo ordigno, che vedo chiaramente rimbalzare sull'acqua. L'aereo tenta di fuggire, ma una raffica lo investe: fa ancora un paio di chilometri e poi lo vedo distintamente infilarsi in acqua. L'incrociatore X, con brillante manovra, evita il siluro che ci passa a cinquanta metri dalla prua. Altri quattro aerei sono abbattuti dalle altre navi. E solo due hanno potuto lanciare il siluro. Gli altri sono in fuga. Anche questa volta l'abilità dei comandanti ci ha concesso la vittoria. Ormai i nostri aerei in ricognizione hanno dato la esatta posizione del nemico. La flotta Imperiale del Re Vittorio gli va incontro con fiduciosa certezza.

Nemico in vista

Alle 12,20 tutte le unità catapultano i loro aerei. Ormai, allo scoperto, sono soltanto gli armamenti dei pezzi antiaerei e delle mitragliere: appollaiato sulla torretta del primo direttore del tiro, ci sono io, insieme a due marinai. L'attesa è [illegible]. Alle 14,10 scorgo qualcosa all'orizzonte, sulla dritta. Un'alberatura altissima, un enorme, unico fumaiolo. Non mi posso sbagliare; Pigio il pulsante: «Nemico in vista a dritta; brandeggio 60 gradi». Dalla plancia [illegible]ta, più bassa di me di parecchi metri, non vedono ancora nulla. Il primo D. T. però è in grado di vedere. Sento giungere fino a me i suoi calmi ordini: «Distanza nemico 26 mila metri; velocità nemico 23 nodi; B. nemico 73 gradi; torri... caricate; torri... eseguito la punteria».

Circa dieci minuti più tardi, l'incrociatore Z, portandosi vicino al colosso armato di 381, gli scarica addosso alcune bordate dei suoi 152, senza risposta. La *Cesare* o la *Cavour* aprono il fuoco. Centrano il nemico fin dalle primissime salve. Adesso le tre *dreadnoughts* inglesi sparano contro le nostre corazzate e contro di noi che ci troviamo più lontani. Il loro tiro è corto per la *Cesare* e la *Cavour*, lungo per noi. Sento le «pizole» da 381 fischiare sinistramente sulle nostre teste; cadono lontane un duemila metri, sollevando gigantesche colonne d'acqua.

Questa è la fase più pericolosa per noi. Infatti possiamo essere offesi seriamente solo dai colpi lunghi: guardo i miei compagni: sono calmissimi. Seguo la battaglia. I nostri C.T. ci proteggono le spalle con cortine di fumo. Le navi sono lanciate alla massima velocità. La *Cesare* spara ora la sua quarta salva. Un urlo di gioia alcun tempo dopo, parte dai nostri petti e da quelli del personale di torretta. Centrato! Viva l'Italia! La *Cesare* spara ancora, altra salva centrata. La *Bahram*, corazzata da 31 mila tonnellate, non risponde più: ha un incendio a bordo. Sbanda paurosamente sempre più. Ormai non vedo più, perchè un cacciatorpediniere inglese la occulta in una nube di fumo. Restano altri tipi [illegible] al *Bahram* e diversi grossi incrociatori. Una delle vedette, in uno slancio di entusiasmo, mi abbraccia commosso di gioia. Dimentico il mio grado e lo ricambio con effusione. Ci sentiamo fratelli in difesa della grande madre comune.

Un altro incrociatore ha aperto il fuoco. Lo Z, in questo momento, accosta perchè il tiro nemico si sta centrando; poi... un attimo di stordimento. Anche i nostri 203 hanno iniziato la loro conversazione col nemico. In questo momento mi accorgo che mi duole la testa, che ho un grosso bernoccolo e che la cuffia si è rotta. Infatti lo spostamento d'aria della nostra prima salva ha aperto con violenza la porta della torretta facendomi quel bel servizio. Mando per un'altra cuffia. Lo Z spara, spara ancora. I suoi colpi sono centrati. L'effetto è evidente. Anche le nostre navi avvampano del fuoco e fumo dei grossi calibri. Ma la battaglia navale è finita. Il nemico, protetto da cortine di fumo, riesce a fuggire, non riuscendo però ad evitare il siluramento di una unità da parte dell'eroica squadriglia «Freccia».

Ecco, indorate dal sole, sorvolano il cielo numerose formazioni dell'arma sorella, che va a portare all'odiato nemico il poscritto di una breve lettera di saluto che oggi il valore eroico e la perizia della flotta italiana hanno scritto a caratteri d'oro. Presto ne scriveranno un'altra, ma molto più bella.

A nostra volta siamo però attaccati dai bombardieri inglesi, ma delle moltissime bombe lanciateci, non una è arrivata a segno. Una è caduta a dieci metri dalla prua. L'ho vista cadere e l'ho seguita fino in acqua. Una gigantesca colonna si è alzata. Lo Z ci è passato in mezzo. Alcuni attimi dopo mi sono trovato bagnato come un pulcino e nero come un africano. Conservo gelosamente il fazzoletto con cui mi sono asciugato ed una scheggia che ho raccolto ai miei piedi.

Le ferie ai lavoratori non sono sospese

La retribuzione per i periodi non goduti

Roma, 18 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato alle organizzazioni sindacali che, qualora non vi siano impedimenti in relazione alle esigenze del ritmo produttivo attuale, deve essere concesso ai lavoratori il godimento delle ferie annuali.

Nei casi nei quali non sia possibile il godimento delle ferie entro i normali periodi, il Ministero ha stabilito che ai lavoratori vengano pagate le giornate di lavoro corrispondenti al periodo feriale non goduto.

Le chiare ed esplicite direttive del Ministero delle Corporazioni sulla normale [illegible] ai lavoratori delle ferie annuali, significano, prima di tutto, che, malgrado lo stato di guerra, i contratti di lavoro conservano intatta ed inalterata la loro piena validità.

I lavoratori, oggi più che mai, sono tutelati dai contratti collettivi, i quali hanno validità di legge e non soffrono vacanze di alcuna specie: indice eloquente della regolare funzionalità dello Stato Corporativo che, mentre con la Carta del Lavoro ha dato uno statuto all'operosa fatica dei produttori, ha fissato con l'istituto del contratto collettivo stabili condizioni morali ed economiche alla prestazione d'opera.

Le direttive date dal Ministero delle Corporazioni sul diritto dei lavoratori al godimento delle ferie annuali, e sui modi in cui tale diritto può esser fatto valere, in considerazione delle particolari condizioni di fatto nelle quali, a causa dello stato di emergenza, le aziende stesse possono trovarsi, tengono conto soprattutto della necessità di assicurare al Paese una produzione adeguata ai bisogni della Nazione in guerra; ma, in definitiva, non ripetono che disposizioni contenute nei contratti di lavoro, nei quali è appunto previsto che, allorquando le aziende non possono concedere ai dipendenti il godimento delle ferie, queste devono essere compensate col pagamento di tante giornate suppletive di salario quante sono quelle nelle quali il lavoratore avrebbe diritto di assentarsi dal lavoro per le vacanze annuali.

Le istruzioni ministeriali sono così chiare, precise e categoriche, che non c'è da supporre possano sorgere dubbi di sorta nella loro applicazione.

Il contributo del 2 per cento non riguarda i lavoratori agricoli

Roma, 18 luglio.

Il Ministero delle Finanze ha già dato ampi chiarimenti circa il contributo straordinario del due per cento sull'ammontare complessivo dei salari, mercedi, ecc., corrisposti a qualsiasi titolo dallo Stato, da Enti e privati ai propri operai non assoggettati all'imposta di R. M.

Con tali chiarimenti i salari, mercedi, ecc., tenuti agli effetti dell'imposta di R. M. ad esercitare la rivalsa, sono assoggettati al contributo straordinario in quanto il loro ammontare non sia superiore alle L. 8640 annue (L. 720 mensili, 360 quindicinali e 180 settimanali) stabilito come minimo imponibile agli effetti della tassazione per l'imposta di R. M. (categoria C2).

Sono invece esclusi dal contributo i salari, le mercedi, ecc., che per essere corrisposti da privati, non esercenti industrie o commerci, andrebbero eventualmente accertati nei confronti dei singoli prestatori d'opera. Con questa disposizione vengono quindi praticamente esonerati dal contributo tutti i lavoratori agricoli, per cui le aziende agricole non dovranno fare alcun versamento sui salari, nè seguire alcuna denuncia o versamento.

Le frecce ai veicoli continuano ad essere impiegate

Roma, 18 luglio.

Si comunica che, per disposizione dell'autorità militare, le frecce luminose direzionali a luce rossa installate sugli autoveicoli potranno continuare ad essere impiegate. La loro luce, però, deve essere ridotta e le lampadine scelte di minimo candeleggio. Eventualmente il color rosso della lastra trasparente dovrà essere opportunamente oscurato.

L'ottima prova dei nuovissimi «B. F. 109»

Roma, 18 luglio.

I Germanici hanno messo in campo, come si sa, un nuovo tipo di aeroplano, il *B.F. 109*, mentre gli inglesi combattono con gli stessi velivoli dell'inizio della guerra, le cui caratteristiche sono arcinote.

Questo particolare dimostra la superiorità tecnica germanica oltre al perfezionato attrezzamento industriale.

Il primo e più importante combattimento si è svolto fra 18 *B.F. 109* e 45 *Hurricane*, ed è rapidamente finito con la vittoria completa dei nuovissimi caccia germanici che hanno scompigliato le formazioni avversarie abbattendo sei caccia inglesi senza riportare nessuna perdita.

Più veloci, più manovrabili, rapidissimi nel prendere quota, i *B.F. 109* si sono dimostrati in questa battaglia i più perfetti apparecchi che mai si siano visti in questi cieli. Sulle loro qualità si sa ancora ben poco: si tratta comunque di un bimotore ad ali basse, armato di quattro mitragliatrici e di due cannoncini.

Le pensioni di guerra

Parità di trattamento ai civili — La procedura sveltita — Agevolazioni ed esenzioni fiscali

Roma, 18 luglio.

Nel corso dell'ultima sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che apporta modificazioni e aggiunte alle vigenti norme in materia di pensioni di guerra a favore di infortunati civili.

Il provvedimento, ispirandosi alla concezione della guerra totalitaria, estende a tutti gli infortunati, civili e militari e loro eredi, le disposizioni in materia di pensioni di guerra, modificando in proposito le norme che prima limitavano il beneficio a determinate categorie di persone. Vengono pure eliminate le esistenti riduzioni del 10% sulla pensione e del 3° sugli assegni di super-invalidità e di cumulo. Integrando inoltre le disposizioni concernenti la facoltà di opzione tra la pensione privilegiata ordinaria e quella di guerra, si sono incluse in esse tutto il personale degli Enti parastatali e quello iscritto ai vari fondi di previdenza gestiti dai medesimi.

Il provvedimento, che parifica in sostanza come pensionato di guerra l'infortunato civile, e stabilisce un trattamento più favorevole rispetto alle vigenti disposizioni, sarà prossimamente pubblicato ufficialmente ed entrerà subito in attuazione. Sulla base delle nuove norme, saranno, com'è agevole comprendere, liquidate, a cura degli stessi uffici del Ministero delle Finanze che provvedono alle pensioni di guerra, le domande già presentate e quelle che dovessero essere inoltrate in prosieguo di tempo.

Per quanto si riferisce poi alle vere e proprie pensioni di guerra, e cioè al conferimento delle pensioni, assegni o indennità di guerra agli ufficiali e militari di truppa del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N. ed alle persone appartenenti a Corpi o Servizi ausiliari, i quali abbiano in guerra riportato ferite o lesioni e contratto infermità da cui sia derivata perdita o menomazione delle capacità di lavoro, ed alle loro famiglie quando da tali ferite, lesioni o infermità sia derivata la morte, si può assicurare che gli organi competenti si sono attrezzati per la più rapida cognizione e per la più sollecita liquidazione delle domande.

Con analoga prontezza provvederanno gli uffici periferici nel dare corso alle domande e nell'approntare gli eventuali documenti. Le istanze per la liquidazione delle pensioni di guerra, vanno dirette al Ministero delle Finanze e sono esenti dalla tassa di bollo. Anche i documenti che si uniscono alle domande sono esenti dalla tassa di bollo e la legalizzazione delle copie degli atti dello Stato Civile viene eseguita gratuitamente.

La concessione delle pensioni, assegni o indennità di guerra, verrà, come è noto, effettuata sulla base della legge 12 luglio 1923-I, n. 1491, che ha trovato il suo pieno collaudo nelle guerre vittoriose dell'Italia fascista.

— Come mai queste non sono affondate?
— Non hanno ancora avuto l'ordine di partire.

« SU MISURA »

— Perchè sei preoccupato?
— Penso che questa volta non ci sono più le navi francesi per la ritirata strategica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 19 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 173

L'accoglienza trionfale di Berlino alla "sua„ divisione reduce dalla guerra

La gratitudine e l'orgoglio del Reich espressi ai valorosi combattenti dal Ministro Goebbels

Il voto è sciolto

Berlino, 18 luglio.

Dopo il trionfo tributato giorni or sono al Führer della grande Germania vittoriosa, Berlino ha accolto oggi in pompa e giubilo non meno trionfali, la prima grossa rappresentanza di truppe, reduci dal fronte, e precisamente una delle divisioni già di stanza nella capitale, « i suoi uomini, i suoi figli, i suoi padri, i suoi fratelli » — come dice l'infiammato proclama che il Ministro Goebbels ha rivolto per l'occasione ai berlinesi ed alle berlinesi: gli uomini che dieci mesi or sono uscivano dalle sue mura per la più formidabile delle prove, e che vi rientrano ora con le braccia onuste dei fiori della gratitudine nazionale per avere conseguito la più grande delle vittorie che la storia, non soltanto tedesca, ma del mondo, ricordi; e la frase « nelle sue mura » non è questa volta una pura figura retorica per quanto riguarda almeno quel che di mura cittadine sia materialmente rappresentato in quella ottantina di massicce colonne e di pilastri che costituiscono la monumentale porta di Brandemburgo, sotto la quale simbolicamente la grande manifestazione ha culminato e attraverso la quale l'ingresso ed il ritorno trionfale è stato riassunto nella ristretta, ma idealmente senza fine espansa divisione berlinese.

Appuntamento storico

La porta di Brandemburgo ha, ad un di presso, già centocinquant'anni di vita, e in questo secolo e mezzo non è questo, come si può immaginare — trattandosi di una storia come quella tedesca movimentata e ricca di ripide ascese sia pure seguite a collassi temporanei e spesso soltanto apparenti — il ritorno, il primo ritorno glorioso che essa vede passare sotto le sue severe doriche architetture, come non fu il primo esodo di speranza e di certezza quello di dieci mesi or sono. Se ne ricordano per lo meno sei di questi ritorni, il primo dei quali, quello che non può a meno di destare molteplici echi di ritorni tedeschi e continentali, che trovano speciale risonanza e improvvisa soluzione nella storia di oggi, quello cioè della guardia di Federico Guglielmo III, reduce da Waterloo, dove Blucher aveva abbattuto la potenza continentale napoleonica affermata non perchè antinglese ma perchè antitedesca. Fu in quell'occasione anzi che vennero tolti fieramente, e il ricordo è causa di fierezza anche oggi, i veli alla quadriga della vittoria che sormonta la porta, riportata da Parigi e rimessa a posto da Blucher, dopo il furto che la superbia e la [illegible] francesi avevano al solito perpetrato otto anni prima. E ritornò in quei giorni a Berlino anche la famosa carrozza, dall'alto della quale il superbo vincitore aveva trionfato nel 1806 per le strade della capitale, passando sempre sotto la monumentale porta: carrozza che proprio giorni or sono ha ricevuto a Berlino, in meraviglioso appuntamento storico, aspettato la bellezza di oltre 130 anni, il famoso vagone di Compiègne.

E' difficile non cedere al fascino di questi ricordi, come anche a quello del ritorno dalla Versaglia del 1871. Davanti al ritorno ed agli avvenimenti d'oggi, abbondantemente cedono i giornali, mentre istintivamente dimenticano, come del tutto abolito ed incredibile nella realtà storica stessa, il grigio ritorno del 10 dicembre del 1918 di una truppa militarmente non mai sconfitta, ma « vinta », vinta assai più forse dai traditori giudei marxisti, come giustamente ha ricordato Goebbels nel suo saluto alle truppe, che non dallo stesso nemico; truppe la cui invitta e vittoriosa consapevolezza militare rappresentò da allora il lievito che doveva del tutto svilupparsi e fruttificare nella effervescenza rivoluzionaria e ripresa germanica del nazionalsocialismo, operando per ventidue anni nient'altro che una tacita sospensione della storia, dopo la quale soltanto oggi essa riprende dal punto preciso in cui era stata lasciata allora.

Dieci mesi di glorie

La concezione di questa guerra, come la ininterrotta partita continentale di allora, contro l'Inghilterra, asservitrice del continente e contro la Francia sua segugia, formano, si può dire, il substrato e la sostanza degli articoli esaltatori con cui tutta la stampa sottolinea il grido di giubilo, di amore, di gratitudine con cui centinaia di migliaia di berlinesi sono andati oggi incontro alla divisione ritornante lungo la grande Via Trionfale, la quale finalmente ha ricevuto così la sua naturale inaugurazione fra il mare di bandiere e fra il suono a stormo festoso di tutte le campane.

Questi soldati che ritornano hanno ben meritato questo tributo di amore e di gratitudine, che le parole del Ministro della Propaganda nel suo discorso di saluto ha loro formulato.

I giornali narrano la gloria di cui la divisione ritornante è carica. Appena partita dieci mesi or sono essa fu impiegata nei campi di Polonia, che ha tutti visuti da Grandez a Kulm a Thorn, fin giù giù fino al finale settore sud ovest di Varsavia, dove passò il rigido inverno, in accampamenti da se stessa costruiti.

Appena alla primavera essa fu mandata in occidente dove fece tutta la guerra per così dire di posizione, nella Selva Nera e sull'alto Reno e dal 15 giugno l'impulso della guerra di movimento spinse i fieri berlinesi attraverso la Maginot sulle balze dei Vosgi con la cattura di un ricco bottino e di numerosi prigionieri al nemico. In 10 mesi — così riassumono tutti i giornali l'elogio alla gloriosa legione — in soli 10 mesi l'eroico esercito tedesco, che questa divisione ritornante rappresenta e simboleggia, ha compiuto il miracolo di unificare il continente, di far pulizia in Europa ed ha sostanzialmente preso su di sè, sciogliendo il voto di un secolo e mezzo, la guerra di riscatto e di liberazione dell'Europa intera.

La stampa non manca di osservare che la guerra non è però finita, e che rimane ancora la plutocrazia britannica da gettare nella polvere; ma i suoi risultati continentali ne sono già acquisiti e immutabili; e di questa certezza tedesca, la quale costituisce lo spirito con cui si imprende la terza fase della guerra, parla eloquentemente anche il fatto stesso che non si è creduto di dovere aspettare altre vittorie, a celebrare il trionfo dei reduci vittoriosi.

L'urto definitivo

L'*Hamburger Fremdenblatt* trae per l'occasione, da un parallelo fra il blocco continentale napoleonico e l'antiblocco tedesco odierno contro l'Inghilterra, la conclusione della fatale antinomia in varie incarnazioni sempre identiche ed inevitabili fra l'Inghilterra e il continente. E' questo l'urto che è ora diventato definitivo, ed è da esso che ha preso la direttiva continentale la Germania. La situazione dell'Inghilterra e della sua difesa militare è disperata; una soluzione politica del conflitto non potrebbe avere come premessa se non l'ammissione britannica della sua disfatta. Questa non essendo venuta, nel discorso di Churchill anzi essendo, da questo discorso, venuto proprio il contrario, il giornale insiste nel concludere che non v'è ormai altra via se non l'azione militare la quale sarà inesorabile e dalla quale non potrà a meno di rimanere investita tutta la compagine dell'impero britannico.

Giuseppe Piazza

Acclamazioni e fiori del popolo della Capitale

Berlino, 18 luglio.

C'è stato un momento durante la gloriosa parata di oggi nel quale l'emozione è stata più forte dell'entusiasmo e il clamore delle popolazioni e delle grida di gioia si è taciuto come d'incanto. Ciò è avvenuto quando, alle spalle di un comandante di compagnia, tutti hanno potuto notare un lungo tratto di strada assolutamente vuoto, e poi ancora, sotto la volta altissima della porta di Brandenburgo, 12 soldati che sembravano piccolissimi, dodici fanti che erano gli unici superstiti di tutta la compagnia.

Soldati di ferro

Marciavano fierissimi quei soldatini grigioverdi, tutti coperti di fiori e di gloria. E davanti a loro, per tutti i berlinesi, sfilavano in silenzio quelli che non sono tornati. Poi l'applauso è scoppiato più fragoroso che mai indirizzato ai valorosi superstiti che potrebbero narrare per filo e per segno come si fa a sfondare la linea Maginot e ad impadronirsi delle fortificazioni francesi. Tutta la Pariser Platz è stata piena di loro per tre lunghi minuti: tutti gli applausi e tutti i fiori sono stati riservati ai reduci della compagnia più provata della prima Divisione di Berlino.

Poco dopo i berlinesi ridevano di gusto, vedendo sfilare tranquillamente le cucine reggimentali, col fumo che usciva dai caratteristici comignoli, « i cannoni degli spezzatini », come li chiamano i soldati, stranissime cucine coperte di fiori e guidate da cucinieri che salutavano la folla con i mestoli.

Un ferito è corso incontro al proprio capitano, gli ha stretta la mano e poi è rimasto sull'attenti a vedere passare i suoi commilitoni che lo salutavano con grandi gesti e aperti sorrisi.

Sono questi alcuni degli episodi che hanno caratterizzato la odierna manifestazione berlinese, « il giorno più felice della loro vita per i parenti dei soldati », come ha detto il ministro Goebbels.

La trionfale cerimonia è stata degna dell'eroismo dei soldati che tornavano. Bandiere e bandiere, fiori, sorrisi di ragazze, gioia dei piccoli e dei grandi. Un popolo eroico come i suoi soldati ha accolto i reduci con il cuore traboccante di amore e di riconoscenza, con l'animo pieno di fierezza e di orgoglio. Sono tornati a Berlino i vincitori della battaglia del corridoio polacco, i conquistatori di Gdynia e di Radom, i valorosi fanti che il 15 giugno alle 10 del mattino sono scattati all'attacco delle fortificazioni francesi e hanno realizzato il prodigio che i competenti militari di mezzo mondo credevano impossibile: lo sfondamento della linea Maginot. L'aviazione, le divisioni corazzate, i carri armati, l'artiglieria, il Genio, tutte le armi e tutte le specialità hanno una parte del merito nella comune vittoria. Ma sono i fanti quelli che restano più cari al cuore della massa, sono i fanti che vanno all'assalto a viso aperto, con le bombe a mano e con la maschera, quelli che meritano i maggiori onori, perchè nessuno più di loro ha mai visto tanto da vicino il volto della morte.

Per questo Berlino intera ha delirato di gioia e di entusiasmo quando il generale di artiglieria Fromm prima e il ministro Goebbels poi hanno preso la parola per salutare i reduci. Due diversi discorsi, ma che hanno egualmente toccato il cuore dei cittadini. Il generale ha parlato da soldato ai suoi soldati. Il ministro Goebbels ha parlato da milite del nazionalsocialismo ai suoi camerati e al suo popolo. Gli altoparlanti hanno riecheggiato per tutti i chilometri del trionfale percorso le alte parole dei due capi.

Il saluto di Goebbels

Goebbels dopo avere portato ai reduci il saluto della capitale del Reich, ha detto che anche questa volta come nel 1914 gli anglo-francesi volevano accerchiare il Reich formando una strapotente coalizione e affamare per mezzo del blocco navale le donne e i bambini tedeschi. Ma fin dal principio di questa guerra l'accerchiamento era già fallito mercè la saggia e previdente politica del Führer e il blocco anti-tedesco si è trasformato ben presto in un soffocante controblocco.

Dopo avere ricordato le gesta vittoriose dell'esercito tedesco in Polonia, Goebbels ha manifestato ai reduci dal fronte occidentale tutta la riconoscenza di Berlino per l'eroica opera prestata dai suoi gloriosi figli. Anche durante l'invasione vittoriosa, durata parecchi giorni della linea Maginot ritenuta inespugnabile, dove la divisione di Berlino catturò 74 mila francesi fra cui un generale in capo, tre comandanti di divisioni con i loro stati maggiori e un bottino enorme.

Il Ministro ha quindi lumeggiato il contrasto fra lo spettacolo di disciplina industre e di consapevole patriottismo offerto oggi dalla nazione tedesca in guerra e il triste ritorno delle truppe dalla guerra del 1914-18. « Questa volta — egli ha detto — non avete da vergognarvi di quella patria per cui avete posto in gioco la vostra vita ». E ha così concluso: « La guerra non è finita. La sua ultima fase è ancora da vincere. Quando avremo vinto, le campane suoneranno a stormo in tutto il Reich e così costruiremo un più grande Reich in una Europa migliore ».

Il discorso è terminato con un vibrante evviva al Führer al quale ha risposto l'alta acclamazione della folla.

Festosa sfilata

Così tutta la storia dolorosa e trionfale è stata riassunta dal popolare collaboratore del Führer.

Poi le truppe, che si erano schierate nella Pariser Platz di fronte agli oratori, hanno iniziato la loro trionfale sfilata. Dalla tribuna assistevano i membri del Governo, l'ambasciatore Dino Alfieri, i parenti dei Caduti.

I bambini si intrufolavano nelle file dei soldati per far loro dono di fiori e di bandierine, le ragazze uscivano dalla folla per correre incontro ai loro cari che rivedevano dopo dieci mesi di assenza.

E' stata una grandissima festa per tutta la Germania; ma i festeggiamenti hanno avuto un carattere che direi famigliare. Non c'è soldato che non si sia sentito chiamare per nome, perchè tutti sono originari della capitale e dei suoi immediati dintorni, e quindi tutti avevano tra la folla una persona cara.

Per oltre due ore le vittoriose truppe hanno sfilato lungo la Unter den Linden sotto una pioggia di fiori e di baci. Più fiori e baci oggi che non bandiere come a scherni 22 anni or sono. La rivoluzione nazionalsocialista ha rigenerato la Germania che era stata piegata più che dai nemici, dalla cancrena rossa e dall'ebraismo che trionfava sulla rovina morale di un esercito che si trovava battuto senza avere mai perso. Un esercito vittorioso e un popolo felice: questo è il grande dono che la rivoluzione di Hitler, sorella di quella di Mussolini, ha fatto oggi alla Germania.

L'idea americana per il trasporto di carri armati mediante aeroplani: sopra l'apparecchio in volo, sotto il carro da quattro tonnellate

L'accanimento inglese continua contro la Francia

Vapori con viveri fermati

Vichy, 18 luglio.

Da Londra informano che l'incaricato d'affari francese, congedandosi dal Ministero degli affari esteri ha presentato una richiesta di indennità per i danni recati dalla flotta britannica alle navi da guerra francesi nel porto di Orano. Questa domanda di riparazioni è commentata dal *Daily Telegraph* il quale dice di sapere che il Governo britannico sta esaminando tale questione, ma che è improbabile che venga presa una rapida decisione a causa dell'incertezza sui futuri rapporti fra le due nazioni. Le affermazioni del *Daily Telegraph* sono state ripetute in una nota dell'agenzia ufficiosa britannica, benchè l'incertezza suddetta sia in netta contradizione con la politica nettamente ostile oramai seguita dal Governo di Londra nei riguardi della sua ex alleata. A tale riguardo si deve rilevare che dal giorno dell'armistizio il blocco inglese si accanisce contro la Francia e che gli inglesi hanno finora catturato per 250.000 tonnellate di derrate alimentari destinate alla popolazione francese.

Infatti, il *Petit Dauphinois* specifica che numerosi piroscafi che trasportavano generi alimentari destinati alla Francia sono stati catturati da navi da guerra britanniche, e alcuni di essi prima ancora della rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Si tratta di legumi secchi, di zucchero e altri generi di prima necessità per i bisogni della popolazione francese.

Un altro giornale, il *Petit Marseillais* informa oggi che il « Matixfort », la seconda nave della Croce Rossa americana con derrate alimentari destinate alla popolazione civile francese, specialmente rifugiati, è arrivata a Marsiglia. Il piroscafo ha portato 5526 tonnellate di derrate alimentari comprendenti farina, zucchero, latte condensato, vestiti, e 394 tonnellate di medicinali, destinate ai rifugiati nelle zone occupate.

Oggi il Maresciallo Pétain ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli esteri Baudoin, il Corpo diplomatico alla testa del quale era il Nunzio Apostolico Valeri. E' stato oggi pubblicato un decreto che vieta per l'avvenire l'assunzione da parte delle amministrazioni pubbliche di funzionari che non siano figli di cittadini francesi.

Il Capo della delegazione francese in seno alla Commissione di armistizio, generale Huntziger, è arrivato oggi a Vichy per conferire col Governo.

Si apprende che François Roux è stato nominato Segretario generale per gli affari esteri.

Gli effetti delle azioni aeree su Malta e su Gibilterra

Come una grossa nave cisterna fu dovuta abbandonare dall'equipaggio dopo un ben centrato bombardamento

Uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani* comunica da « X » in data di ieri:

Il sistema della base aerea di Malta, se poteva essere considerato come formidabile per la forza di cui esso disponeva, è stato reso quasi inoffensivo dai reiterati bombardamenti e dalle incursioni delle nostre formazioni da caccia, le quali, costringendo ogni formazione da caccia inglese al combattimento, hanno inflitto loro sensibili perdite.

In tal modo il complesso delle forze aeree dislocate nell'isola è stato profondamente intaccato, e si sono create esigenze di nuovi rifornimenti di materiali da volo. Inoltre la distruzione dei depositi sui campi di aviazione e nelle altre località deve aver creato grosse difficoltà nell'impiego delle forze aeree dislocate nei piccoli campi di guerra improvvisati e sui campi già esistenti all'inizio del conflitto.

Poichè sintomi di tale situazione sono stati registrati attraverso osservazioni e constatazioni assai evidenti, le forze aeree italiane continuano a martellare le basi aeree dell'isola sorvegliando altresì sul mare per evitare che rifornimenti di carburante o di materiali possano giungere nel porto di Malta. I tentativi inglesi di far giungere a Malta rifornimenti sono stati stroncati molte volte dall'intervento determinato dalle osservazioni compiute dai nostri velivoli da ricognizione, che continuano a sorvegliare tutte le zone del Mediterraneo. Ogni movimento di navi mercantili o da guerra viene, infatti, immediatamente segnalato dagli osservatori che si trovano a bordo dei velivoli e le notizie raccolte da questi intrepidi e valorosi aviatori hanno sempre costituito un contributo prezioso ai fini delle operazioni navali ed aeree.

Questa continua, diligente, attenta sorveglianza aerea ha veramente creato un blocco intorno all'isola di Malta che dall'inizio delle ostilità nel Mediterraneo si è andato sempre più intensificando.

Un episodio che rivela come l'Ammiragliato inglese cerchi, con tentativi neanche geniali, di far giungere a Malta i rifornimenti necessari si è avuto ier l'altro.

Nelle prime ore del mattino un nostro velivolo che stava effettuando una ricognizione sulla zona a sud del canale di Sicilia avvistava una nave cisterna che si dirigeva verso sud-est, su 130 gradi. L'osservatore di bordo del velivolo poteva constatare che non era possibile stabilire la nazionalità della nave, che essa era carica e doveva stazzare circa 13 mila tonnellate e che certamente si dirigeva su Malta. Segnalata la propria scoperta e indicata la posizione della nave, il nostro velivolo da ricognizione si intratteneva sulla zona per qualche tempo e rientrava quindi alla propria base.

Una formazione di velivoli da bombardamento partiva poco dopo e si dirigeva sulla zona avendo avuto l'ordine di attaccare la nave. I nostri equipaggi non ebbero a compiere grande fatica per ritrovarla: le segnalazioni erano state troppo precise. Alle 10,10, infatti, il comandante della formazione segnalava per radio che si dirigeva sull'obiettivo. La formazione dei nostri bombardieri si abbassava sulla zona ed effettuava quindi il lancio delle bombe. La nave interrompeva improvvisamente il proprio viaggio, e i bombardieri che avevano partecipato all'azione, potevano constatare come dalla nave venissero messe in mare alcune scialuppe e che l'equipaggio vi prendeva posto.

Compiuti i rilievi fotografici, la formazione degli « S 79 » rientrava alla propria base. Dalle constatazioni fatte risultò che la nave era stata gravemente danneggiata a poppa. L'abbandono immediato della nave da parte dell'equipaggio ha indirettamente dimostrato che anche le eliche ed il timone avevano subito tali danni da indurre il comandante della nave ad adottare la decisione estrema.

Durante tutto il pomeriggio la nave fu sorvegliata dai nostri velivoli che effettuarono continue ricognizioni sulla zona.

Alle ore 17,30, la nave, completamente abbandonata dal proprio equipaggio che su scialuppe cercava di mettersi in salvo, si trovava nella stessa posizione del mattino e navigava sul traverso della direzione del vento.

L'ammiragliato inglese dovrà convincersi che rifornire Malta è un problema diventato assai difficile.

Gli ultimi attacchi sui forti di Gibilterra

Algesiras, 18 luglio.

Si hanno ora i particolari del bombardamento aereo effettuato all'alba di stamani su Gibilterra. Alle 3 apparve sulla piazzaforte un primo apparecchio che illuminava il bersaglio con razzi a bengala. Dietro ad esso sopraggiunsero tre bombardieri che scaricarono cinque bombe, la cui esplosione fece tremare violentemente porte e finestre anche ad Algesiras, La Linea e in altri paesi vicini.

Le batterie inglesi di mare e di terra aprirono un fuoco violentissimo contro gli apparecchi che però rimasero illesi e presto furono persi di vista nel cielo notturno. Delle cinque bombe lanciate due caddero su Penon e le altre tre su Alameda e la passeggiata di Gibilterra. Alle 7 e un quarto un altro apparecchio giungeva su Gibilterra seguito da un secondo, contro i quali entrò nuovamente e rapidamente in azione l'artiglieria antiaerea inglese. (Stefani)

Altro « caccia » britannico colato a picco

S. Sebastiano, 18 luglio.

Si ha da Londra che in seguito ad una collisione dovuta alla fittissima nebbia il cacciatorpediniere britannico Imogen è andato perduto. Mancano all'appello diciassette marinai che si ritiene siano periti. Un ufficiale ed altri dieci marinai sono rimasti feriti. Uno dei feriti è deceduto.

(Stefani)

Uno dei motoscafi tedeschi in navigazione verso l'Inghilterra

I sabotaggi in Romania sarebbero opera dei comunisti

Come fu sventato il tentativo inglese di passare ai russi le azioni dei petroli

Budapest, 18 luglio.

La stampa ufficiosa romena dà credito alle voci che attribuiscono al terrorismo russo gli atti di sabotaggio verificatisi negli ultimi giorni e afferma ricavarsi da una circolare segreta del Komintern inconfutabili prove. Sono stati dei comunisti a far scoppiare le caldaie della centrale elettrica di Galatz ottime e garantite dalla ditta costruttrice sino al 1942 (i morti e i feriti ammontano a un centinaio e i danni si aggirano sui cento milioni di lei) ed è pure opera di comunisti la distruzione di una grossa segheria a Piatra Neamtz. Pare che i comunisti si vogliano vendicare delle persecuzioni alle quali furono fatti segno al momento della cessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale, dove intanto i russi vanno rapidamente introducendo le loro usanze e le loro regole: sia nell'una che nell'altra provincia è già cominciata la spartizione fra i non possidenti contadini e braccianti delle grandi proprietà e tenute, comprese quelle dei conventi e l'estensione minima che si assegna è di quattro ettari. La divisione è fatta dai soviet dei villaggi subito costituiti.

Il gabinetto Gigurtu, da taluni giudicato non proprio stabile o per lo meno di composizione non definitiva, ha senza dubbio da risolvere oltre ai problemi interni e internazionali problemi non minori di carattere economico e sociale. Il colpo tentato dagli inglesi di far passare in mani russe le loro azioni di aziende petrolifere romene è stato parato con la nota legge che, mentre introduce il controllo sul commercio di questi titoli, schiude la possibilità alla Romania di assicurarsi la maggioranza dei capitali investiti in così vitale industria. Il governo poi ha dovuto sottoporre a inchiesta (caso ahimè non raro) la gestione finanziaria di certi membri del precedente gabinetto e apprendiamo che una inchiesta fu iniziata ad assodare le origini del patrimonio dell'ex-sottosegretario di stato per la stampa e la propaganda Titeanu (che è anche proprietario dei giornali *Capitala* e *Seara*) mentre il signor Suchianu, direttore generale della cinematografia dello stesso ministero, dovrà egualmente sottoporsi, dopo essere stato esonerato dalla carica, a spiacevoli interrogatori avendo anche lui adoperato fondi pubblici, con un comunicato, per scopi diversi dai previsti.

In quanto alle questioni di carattere internazionale, visto che la soluzione delle vertenze con l'Ungheria e la Bulgaria deve avvenire in forma pacifica e in epoca adatta, la Romania per ora non ha e non tradisce voglia di prendere iniziative perchè anche essendosi rassegnata all'idea di dover cedere dei territori agli ungheresi come ai bulgari ragiona che a dare c'è sempre tempo. In ogni caso il problema bulgaro non è considerato il più grave.

La stampa di Sofia crede di poter negare che la Jugoslavia abbia aderito alla mediazione fra Romania, Ungheria e Bulgaria fra l'altro obiettando che la mediazione avrebbe potuto tentarla solo una grande potenza. La smentita potrà essere esatta per ciò che si riferisce a Bucarest e Sofia ma fra Bucarest e Budapest il governo jugoslavo ha certamente svolto un lavorio che si è per ultimo dimostrato sterile forse anche perchè d'improvviso invece di limitarsi a fare si è cercato di strafare. D'altro canto noi abbiamo l'impressione che la mediazione jugoslava Bucarest abbia vista proprio di buon occhio: nelle critiche giornate di fine giugno, quando la avanzata russa lasciava temere che la Romania dovesse veramente sfasciarsi, su tutto fu notato con sorpresa che oltre agli ungheresi e ai bulgari anche i jugoslavi prendevano misure di carattere militare concentrando qualche divisione lungo quella parte del Banato che il trattato di S. Germano assegnò alla Romania attribuendo la rimanente parte, la metà all'incirca, alla Jugoslavia. Nel 1919 la spartizione del Banato determinò anzi una forte tensione fra le due nazioni avendo la Romania reclamato invano l'intero territorio.

Italo Zingarelli

In memoria di Italo Balbo

Rito religioso a Paderno Dugnano

Milano, 18 luglio.

Un austero rito in memoria del Quadrumviro Italo Balbo si è svolto nella chiesa di Santa Maria di Paderno Dugnano, alla presenza del Ministro di Stato Giuseppe De Capitani D'Arzago, di ufficiali dell'aviazione e dell'esercito, del podestà, di altre autorità e di numerosa maestranza locale. Rendevano gli onori reparti armati della Regia Aeronautica, della Milizia e delle organizzazioni del Partito.

Il cordoglio di Milano per la morte del sen. Pepere

Milano, 18 luglio.

Profonda impressione ha suscitato per la morte del sen. Pepere a Milano la notizia del tragico incidente e poi della morte avvenuta in Genova del senatore Alberto Pepere, rettore di questa Università. Nato a Napoli nel 1872, fu dapprima insegnante universitario a Cagliari e poi a Palermo. Allorchè il senatore Mangiagalli fondò a Milano un nuovo ente universitario chiamò il Pepere alla cattedra di anatomia e istologia patologica. Nel 1935 il Pepere fu nominato magnifico rettore e nel 1939 era insignito del Laticlavio. Molto stimato e noto nel mondo scientifico, lascia pubblicazioni preziose. Era socio delle maggiori Accademie e dei maggiori Istituti scientifici italiani ed esteri. Lo piangono la moglie e quattro figli.

I nuovi prezzi dei tabacchi e l'uso dei distributori

Roma, 18 luglio.

L'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato ha comunicato che in seguito alla recente variazione di tariffe dei tabacchi nazionali l'uso dei distributori automatici per le sigarette e sigaretti *Roma* si è reso inattuabile in quanto i nuovi prezzi dei tipi smerciati a mezzo dei distributori comprendono frazioni di lira. La vendita dei sigari toscani si può proseguire regolarmente non essendovi stato aumento di tariffa.

Per poter utilizzare gli apparecchi, sia pure parzialmente, si dispone che sia continuata la vendita delle sigarette *Macedonia* nei condizionamenti da dieci pezzi con autorizzazione al rivenditore consegnatario dell'apparecchio di togliere preventivamente ad ogni pacchetto una sigaretta, e lasciarne nove al prezzo di lire 2. Le sigarette eliminate dal condizionamenti saranno vendute sciolte. I rivenditori debbono però portare a conoscenza del pubblico con avviso da apporsi sull'apparecchio che i condizionamenti di sigarette *Macedonia* contengono nove pezzi al prezzo di lire 2.

Equipaggi italiani che rimpatriano da Marsiglia

Genova, 18 luglio.

Hanno fatto ritorno oggi a Genova i marittimi dei piroscafi *Dandolo* del Lloyd Triestino e *Capo Olmo*, che il 10 giugno, inizio della nostra guerra, si trovavano nel porto di Marsiglia, da dove hanno potuto udire, mediante la radio di bordo, l'ordine impartito dal Duce di correre alle armi.

Erano le 18,30 e la voce di Mussolini era ancor viva negli animi di questi nostri marittimi che si trovavano in acque poco ospitali, quando marinai francesi armati irrompevano sulle navi italiane ed obbligavano gli equipaggi ad abbandonare i loro posti, per essere trasportati prima nel campo di concentramento di Marsiglia e quindi nel forte di San Nicolò nei pressi di quel porto. Il giorno dell'armistizio questi nostri connazionali venivano rilasciati ed accompagnati a San Cipriano sul confine, da dove potevano partire per l'Italia.

Alla stazione Principe oggi i reduci sono stati accolti da una manifestazione di cordialità e dal saluto e dall'assistenza dei rappresentanti della società armatrice e da quelli della gente di mare.

Ricupero d'una nave jugoslava ottenuto dai tecnici triestini

Roma, 18 luglio.

Com'è stato pubblicato, è stata finalmente sollevata dal fondo delle acque del porto di Sebenico la nave da guerra jugoslava « Ljubljana » colà affondata mesi or sono in seguito a collisione con un piroscafo in una notte di nebbia.

Sul felice recupero si precisa che nelle ultime settimane era stato molto intensificato il lavoro di preparazione. Sul posto, dopo un vano tentativo, sono giunti infatti tecnici specializzati, che hanno validamente collaborato con quelli appositamente richiesti dalla società « Tripcovich » di Trieste. I lavori di ricupero sono durati esattamente dieci ore. La nave è stata sollevata mediante l'aiuto dei cassoni cilindrici d'aria forniti dalla società triestina e recati sul posto dal rimorchiatore triestino « Cyclops ».

L'Agenzia del Mare aggiunge che, dando il resoconto dell'avvenimento, i giornali jugoslavi hanno riconosciuto che il merito del recupero è dovuto ai tecnici della Tripcovich nonchè ai marinai che hanno lavorato indefessamente e con notevole impegno.

Il commerciante richiamato conserva la licenza d'esercizio

Roma, 18 luglio.

Viene precisato che i commercianti i quali vengono a sospendere la loro attività in seguito a richiamo alle armi o per altra causa dipendente dallo stato di guerra hanno diritto alla conservazione delle licenze d'esercizio di P. S. e comunali o di altre rifiettenti la loro attività.

Con la sospensione di tale attività può essere richiesto lo sgravio dei tributi imposti sull'esercizio, presentando i documenti prescritti in carta libera.

CRONACA

Nel Sindacato Autori e Scrittori

Il nuovo Direttorio piemontese

Scaduto per compiuto triennio il Direttorio in carica, l'assemblea del Sindacato interprovinciale Autori e Scrittori del Piemonte ha nominato il nuovo Direttorio che è risultato così composto: Bassi dott. Mario, Firpo dott. Luigi (rappresentante dei Guf), Gigli conte prof. Lorenzo, Mazzolotti dott. Piero, Mortari dott. Curio (rappresentante dei Musicisti), Prosperi Carola in Pestelli, Pugliese dott. Sergio, Quadrone col. Ernesto, Salvaneschi Nino. - Sindaci: Canavero dott. Gioachino, Francini dott. Aniceto, Morbelli dott. Riccardo. A Segretario del Sindacato il Direttorio ha riconfermato Piero Mazzolotti.

TEATRI

La pelliccia di visone, di Lelli stasera al Teatro Alfieri

Anche ieri sera, per la ripresa della sua commedia di Gherardi *Questi ragazzi*, la Compagnia diretta da Luigi Carini si è avuta le più cordiali accoglienze dal numeroso pubblico che gremiva il teatro. Questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia, che ha come prima attrice Giuseppina Cei, presenterà la novità di Lelli *La pelliccia di visone*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA